INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 5,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La situazione alla Camera,
L'edilizia e l'avvenire,
Ferrovia Asti-Acqui-Genova,
Rivista Agraria,
Reati e pene,
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

Nuova costituzione in Svizzera.

NEUCHATEL, 2 *ore* 10 *ant.*

Il risultato dei Comizi popolari nei Cantoni di Berna e di Vaud, per la riforma costituzionale, diede 10,000 voti di maggioranza alla costituzione vodese. La costituzione bernese venne respinta con 2100 voti.

ROMA, 2, *ore* 4,10 *pom.*

Banco di Napoli e Banca Nazionale.

Nei circoli finanziari si parla di dissensi finanziari nati tra il Banco di Napoli e la Banca Nazionale.

La Banca Nazionale, per fare concorrenza al Banco di Napoli, ha introdotto il sistema delle sedi di deposito.

Il Banco di Napoli, in segno di protesta, intenderebbe di ribassare lo sconto, nonostante il compromesso fatto a questo proposito.

Assicurazioni agricole.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha allestito un progetto di legge per le assicurazioni agricole.

Questo progetto, mentre offrirebbe una economia sul tasso delle assicurazioni a beneficio dei privati, assicurerebbe pure un beneficio di circa 18,000 lire al Governo, il quale si sostituisce alle attuali Compagnie di assicurazione.

Si crede che queste ultime Compagnie solleveranno difficoltà per l'attuazione del progetto.

La fine della discussione ferroviaria.

A Montecitorio si opina che la discussione ferroviaria finirà colla seduta di sabato.

Prima di quella seduta, l'Opposizione si radunerà per discutere sulla proposta della presentazione in massa delle dimissioni per parte dei deputati del partito.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Venne ordinato a tutti i centri militari dell'Inghilterra di passare un'ispezione medica alle truppe, affine di sapere il numero esatto di quelle adatte ad entrare in campagna immediatamente.

Calcutta, 2. — I Birmani ripresero la città di Bhamo; un generale chinese fu ucciso.

Shanghai, 2. — Il fiume Yang, conducente a Ning-Pho è bloccato.

Courbet bombarda Chinao.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta pom. del 2 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Il numero dei presenti è scarsissimo.

PARENZO raccomanda la distribuzione del progetto relativo al *servizio telegrafico* presentato nella precedente legislatura.

GENALA dà la ragione del ritardo, promettendo che sarà distribuito presto.

Convenzioni ferroviarie.

Indi si riprende la discussione ferroviaria.

BACCARINI parla sulla percentuale. (Contratto per la *Rete Sicula* — articoli 19, 20, 21, 22).

(Agenzia Stefani).

Sull'art. 19, che fissa la percentuale, BACCARINI sostiene che l'82 0/0 sui prodotti lordi dato alla Società come corrispettivo delle spese di esercizio, è enorme, perchè aggrava le condizioni, già gravi, degli altri contratti; e dimostra non essere in alcun modo giustificabile. Chiede che si producano i documenti che servirono a determinare la percentuale; vuole che si riduca questa, e, in proporzione, il fondo di riserva.

Il relatore CURIONI dimostra che non è esagerata la percentuale, tenendo conto delle speciali difficoltà di manutenzione della rete Sicula, nella quale questa percentuale, benchè apparentemente maggiore, in realtà è inferiore a quella delle altre due reti.

GENALA aggiunge spiegazioni per ribattere gli apprezzamenti di Baccarini, osservando che le maggiori pendenze delle linee, le necessità frequenti di riparare, il prodotto lordo scarso, giustificano una percentuale superiore. Cita esempi di altre linee, facendo confronti per mostrare le maggiori spese derivanti dalle forti pendenze, e come lungh'esso l'aumento di mòrel produca una sproporzionato aumento di spese.

BACCARINI replica insistendo.

Rispondono ancora CURIONI e GENALA, quindi l'art. 19 è approvato.

L'art. 20 determina la divisione del 15 0/0 del prodotto lordo iniziale fra l'esercente per l'impiego del materiale rotabile e di esercizio da lui acquistato, ed i fondi di riserva.

BACCARINI propone che la somma annua di L. 338,030, da pagarsi all'esercente, riducasi per quell'anno alla metà, perchè l'esercente intraprenderà l'esercizio a luglio.

GENALA dà spiegazioni, delle quali Baccarini è soddisfatto e quindi non insiste.

A proposito dell'articolo addizionale, proposto dalla Commissione, che fa obbligo alla Società di assumere, a richiesta del Governo, il servizio cumulativo marittimo fra la rete Sicula e la Mediterranea attraverso lo stretto di Messina, ROMEO svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri: « La Camera, confidando che il Governo provvederà perchè il passaggio e servizio cumulativo dello stretto di Messina dei passeggieri e per le merci locali con migliori mezzi di trasporto, e che alle tariffe di navigazione si applichino le tariffe ferroviarie, passa, ecc. »

BONAIUTO aggiunge raccomandazioni.

GENALA accetta come raccomandazione la prima parte dell'ordine del giorno; quanto alla seconda, dice che si studierà il miglior modo possibile, quando cesserà il contratto vigente, ma la molta riserve, ed essendo inammessibile applicare le tariffe ferroviarie, ROMEO e BONAIUTO prendono atto delle dichiarazione e desistono.

Parlano intorno all'art. 22 che stabilisce il corrispettivo di lire 3000 annue per chilometro per l'esercizio delle nuove linee, più il 65 0/0 del prodotto lordo, BACCARINI che propone che questa percentuale riducasi al 50 0/0, e CRISPI che fa considerazioni in proposito.

GENALA e CURIONI combattono la proposta che è respinta.

Il seguito a domani.

⁂

Si annunziano interrogazioni di DOTTO sull'*arresto e trattamento del capitano di marina mercantile Lanzone nelle carceri di Patrasso*, e di SANI SEVERINO *sulla classificazione dei dazi dei paesi e delle ville*, che nella distanza dai Comuni chiusi cui sono aggregati trovansi fuori della cinta daziaria nè hanno con essi contatto alcuno commerciale.

Levasi la seduta alle ore 7.

Il voto di biasimo.

Londra, 28 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — È scandaloso l'assistere a diatribe sul corpo di un prode morto per sostenere alto l'onore del suo paese. È doloroso per la famiglia umana il vedere che un cadavere può servire quale campo di battaglia alle lotte partigiane. Eppure questa è la verità. Gordon ha servito in questi giorni come segnacolo di odii politici, quale uno sgabello sopra cui hanno tentato salire i pigmei della politica. La sentenza del Monti nel suo *Aristodemo* è stata pienamente giustificata, in questa settimana, entro e fuori le aule del Parlamento imperiale britannico. Ove mai avrebbero trovato i nemici del Governo tanto elemento ai loro attacchi velenosi se non avessero cacciato sempre innanzi il cadavere di Gordon? Per fuorviare l'opinione pubblica, come hanno fatto, se non c'era il Gordon, l'avrebbero dovuto inventare. Pazienza che per le loro mene partigiane certi politicanti di poco conto si tessero sostenuti sui trampoli dell'equivoco e avessero tentato per *fas* o *nefas* di danneggiare i loro avversari. Ma il vedere uomini di vaglia, i quali, per pura bramosia di potere, abbattono oggi quello che avevano adorato ieri, è spettacolo poco edificante davvero.

Negl'interminabili discorsi che abbiamo ascoltati in questa settimana, ebbimo campo di osservare come una condotta conseguente ed onesta sia, nel campo politico, il retaggio di pochi. Rammentiamo troppo bene come certi tali avessero attaccato veementemente il Gordon, allorchè chiedeva gli si mandasse a Khartum il prototipo dei mercanti di carne umana: Zebehr-pascià, ed oggi sentiamo quegli stessi individui insinuare che il Gladstone ha assassinato Gordon perchè non ha acconsentito a ciò ch'egli imperiosamente chiedeva.

Sembra di sognare.

Ma parliamo un poco del risultato del terzo voto di sfiducia proposto dai conservatori, i quali — fuorchè farci capire in tutti i modi che intendevano *sacrificarsi* coll'assumere il grave incarico di dirigere i pubblici affari — non seppero dirci mai quale sarebbe la via migliore per togliere il Paese dall'imbarazzante posizione in cui, secondo essi, è piombato per la bestialità colossale degli attuali governanti.

Quattordici voti di maggioranza sono pochi davvero per sostenere il prestigio d'un Ministero a cui incombe l'obbligo tanto arduo di estricare la Nazione da un impiccio colossale. Parecchi liberali moderati votarono coll'Opposizione, e i parnelliti in massa si schierarono sotto la bandiera di sir Stafford Northcote: così che la maggioranza di cento voti, di cui il Governo poteva disporre al momento che andò al potere nel 1880, s'è ridotta sensibilmente ad un esiguo numero di fedeli che ritengono in tutta buona fede come un'Amministrazione Salisbury-Northcote-Churchill sarebbe una disgrazia pel paese.

Cosa farà il Governo? si vanno domandando e amici e nemici. Rassegnerà le proprie dimissioni, o affronterà la tempesta d'una opposizione costante e intransigente, pei pochi mesi che ancora ha di vita il Parlamento attuale? Pronostici se ne fanno parecchi, ma, al momento ch'io vi scrivo, nulla è deciso ancora, e forse non si saprà prima di lunedì mattina come abbiano deciso i Ministri, riuniti quest'oggi in apposito Consiglio.

Pel bene della nazione, per la tranquillità e la pace d'Europa, e per l'avvenire della nostra spedizione coloniale nel Mar Rosso, è a desiderare vivamente che il Gladstone rimanga dov'è.

Una volta al potere, i conservatori dovrebbero distruggere la politica dei loro avversari; quindi quegli accordi che i liberali hanno conchiusi dovrebbero venire disfatti.

Non parliamo poi delle riforme all'interno, del Governo delle Indie, dell'avvenire commerciale del paese, tutte ciò andrebbe rovesciato di sana pianta, con quale danno dei principii liberali è inutile il dirlo.

Le elezioni generali devono aver luogo nell'autunno prossimo, ed è certo che colla nuova organizzazione elettorale il partito liberale ritornerebbe trionfante al potere. Ma, intanto, in questi pochi mesi quanti mai danni e all'estero e all'interno non potrebbero produrre la ostinatezza del Salisbury, la vacillazione del Northcote, e la caparbietà del Churchill, senza contare la nessuna autorità degli uomini che formerebbero la nuova amministrazione?

Quando questa lettera giungerà laggiù da voi, il telegrafo v'avrà informato pienamente su tutto; pure non credo inopportuno il tracciarvi a grandi tratti i pensieri che preoccupano in questi istanti i membri fedeli del partito liberale.

DA PADOVA.

Per Morpurgo — Telefono — Ancora sulla vertenza De Leva-Brunetti.

28 febbraio.

(Gnoc E. U.) — Il Consiglio direttivo della *Società artigiani, negozianti e professionisti*, onde rendere tributo d'onore a Emilio Morpurgo, che per tanti anni fu suo solerte e benemerito presidente, si è costituito in Comitato promotore d'una sottoscrizione per un busto del compianto cittadino, da collocarsi in luogo pubblico. Si sono già raccolte molte sottoscrizioni; la detta Società diede lire 250, il barone Treves lire 300, e l'importo complessivo della sottoscrizione oltrepassa già le 1500 lire.

⁂

L'altra sera la Società dei telefoni diede una splendida prova della bontà dei suoi apparati. Si fece un esperimento della linea che dovrà funzionare tra Padova e Bassano. Si è sostenuto per circa due ore un'animatissima conversazione; poi si è fatto anche della musica. Credesi possibile anche un'esperienza a 300 chilometri.

⁂

Voi sapete che ultimamente è stata nominata dal ministro Coppino un'inchiesta sulla vertenza sorta tra il prof. De Leva, rettore della nostra Università, ed il professore Brunetti.

Speriamo sia fatta la luce su questo fatto, che non tornò per nulla a decoro della nostra Università.

LUIGI CALVI.

Il giorno 1º marzo è morto il cav. Luigi Calvi, fratello del martire Pietro Fortunato. Di lui scrive l'*Euganeo*:

« Aveva raggiunto l'età di 71 anno, ma dal giorno in cui così tragicamente perdette l'eroico fratello e poco di poi la moglie uccisa dal terrore e dall'ambascia di quell'evento, un'insidiosa malattia di cuore cominciò a triboiare la sua afflitta esistenza.

« Strappato notte tempo alla sua famiglia e condotto nel castello di Mantova reo di aver mantenuto corrispondenza affettuosa col suo Pietro, quando potè rivedere, con la morte nel cuore, le pareti domestiche, trovò nella sua povera casa la minaccia di un'altra sventura imminente. La sposa di lui soccombeva al cumulo improvviso di tante sventure!

« Patriota senza ostentazione, serbava con culto orgoglioso e delicato le reliquie del martire, delle quali di recente fu una splendida la nostra Esposizione del Risorgimento italiano. Ci par di vederlo, in quei giorni in cui la Mostra patriottica attraeva ogni classe di cittadini nella nostra sala del Vecchio Consiglio; con un supremo sforzo egli aveva voluto vincere la propria emozione; ma, giunto rimpetto alla vetrina che raccoglieva quasi in compendio la storia del valore e del sacrifizio del suo Pietro Fortunato, ed alla vista di Roberto Maria, il degno e fido compagno dell'eroe, l'affanno fu più forte di lui e lo costrinse a fuggire convulso e piangente, confortato da quello stesso che era stato il confortatore di suo fratello! »

Il tenente Bettini a Genova.

I giornali di Genova recano:

« Da un mese circa aveva preso alloggio all'*Hôtel Isotta* di questa città quel signor Bettini, già tenente in Savoia cavalleria, che tempo addietro tanto fece parlare i giornali, prima per il suo tentato suicidio a New-York in causa d'un amore disgraziato, poi per essere andato a sfidare il famoso Rochefort a Parigi, a seguito d'insulti plebei da costui rivolti al nostro Re. Mercoledì scorso il delegato di questura, Bula, dietro ordine del questore, procedeva ad una perquisizione nella stanza N. 29, occupata dal signor Bettini all'*Hôtel Isotta*, e su di uno scrittoio vi trovava due rivoltelle di certa misura, l'una di mill. 48, l'altra di mill. 54, e la prima di esse carica a sei colpi. Invitato alla Questura a dare spiegazioni, il Bettini vi fu trattenuto in arresto e quindi condotto nelle carceri di Sant'Andrea.

« Sabato scorso, innanzi la prima Sezione del Tribunale, ebbe luogo il processo, per citazione direttissima, contro di lui, imputato di ritenzione d'arma insidiosa.

« Il Bettini venne condannato a 6 mesi di carcere. »

Arresto d'anarchici.

Vennero arrestate 26 persone a Berna, 10 a Zurigo, 7 a San Gallo e 5 a Bienne. Gli arrestati sono per la maggior parte tedeschi od austriaci, vi sono anche dei russi e degli svizzeri: essi saranno tradotti davanti alle Assise federali sotto l'imputazione di complotto per organizzare un attentato contro il palazzo federale, e per partecipazione a cospirazioni anarchiche all'estero.

A Zurigo vennero poi arrestati altri tre individui, operai, armati di rivoltella.

Gl'Irlandesi ed il principe di Galles.

Abbiamo già, in un nostro telegramma da Parigi, annunziato che i feniani offrono 10,000 lire sterline a chi consegnerà loro vivo o morto il principe di Galles.

Ecco ora il testo dell'annunzio trasmesso dal Comitato rivoluzionario di Dublino al *The United Irishman*:

« Venne decretata una ricompensa di 10,000 sterline (250,000 franchi) a chi consegnerà morto o vivo Alberto Edoardo Guelfo detto *principe di Galles*.

« L'Inghilterra pose a prezzo la testa d'Osman Digma, noi seguiamo il suo esempio. » — SEANN O'NEIL. »

Nuova Stanza di compensazione.

Dal Ministero del commercio e del tesoro fu autorizzata una nuova Stanza di compensazione che è quella di Palermo.

La nuova Stanza di compensazione ammette fra i suoi soci non solo gl'Istituti di credito e i principali banchieri, ma tutti i negozianti e gl'industriali che saranno ammessi a far parte dell'Associazione.

La Camera di commercio ha quindi adottato il tipo largo che fece e fa tan o buona prova a Milano.

La nuova Stanza di compensazione funzionerà nel palazzo delle Finanze in Palermo ogni giorno non festivo della settimana.

Il capo dell'ufficio è nominato dal Banco di Sicilia.

Il delegato della Camera di commercio presiede le adunanze dei soci.

Il delegato della Camera di commercio è il presidente del Consiglio di vigilanza, di cui fanno parte altri sei membri nominati dall'Associazione.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA, 2, *ore* 7,30 *pom.*

Incompatibilità parlamentari.

La Commissione incaricata dell'esame della legge sulle incompatibilità parlamentari respinse all'unanimità il primo articolo del progetto Bonghi, che porta da 40 a 60 il numero dei deputati impiegati.

Codice penale.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del nuovo Codice penale votò il primo articolo del progetto contenente alcune disposizioni preliminari.

Personale della marina.

Il capitano di corvetta cav. La Greca Stanislao partirà per il Mar Rosso onde succedere al capitano cav. Buonocore Salvatore nel comando della *Vedetta*.

Visite al Vaticano.

Oggi il Papa ricevette numerose visite per il suo compleanno.

NOTA. — Leone XIII nacque in Carpineto (Roma) il 2 marzo 1810 e perciò compie oggi 75 anni d'età.

Compleanno della principessa Clotilde.

Oggi i Sovrani mandarono i loro auguri alla principessa Clotilde, che compie 42 anni d'età.

NOTA. — Maria Clotilde Teresa Luigia, principessa reale di Savoia e sorella del Re, nacque in Torino il 2 marzo 1843.

Concorso per un monumento.

Venne chiuso il concorso dei bozzetti per una statua a Vittorio Emanuele da collocarsi nel monumento nazionale ideato dal Sacconi.

I concorrenti sono 25, fra cui Tabacchi, Barzaghi, Rivalta, Borghi, Trabucco, Balzico ed Allegretti.

Perequazione fondiaria.

A Montecitorio si assicurava oggi che la legge sulla perequazione fondiaria si discuterà subito dopo le Convenzioni ferroviarie.

Cavo sottomarino.

Il ministro dei lavori pubblici tratta per il collocamento di un filo telegrafico fra l'isola di Gorgona, l'isola di Capraia, del Giglio, Ponza, Capri, Ventotene e Tremiti.

Trattasi pure di mettere un cavo sottomarino fra Napoli, Ustica e Palermo.

Processo.

VIENNA, 2, *ore* 8,30 *pom.*

Ebbe luogo il processo contro Verhovay direttore della *Juggetlenseg*, accusato di essersi appropriato il denaro di una pubblica sottoscrizione.

Il Tribunale condannò Verhovay a 18 mesi di carcere ed alla perdita dei diritti politici, e suo fratello amministratore, a 10 mesi della stessa pena.

Gli antisemiti, loro partigiani, fecero uno scandalo che chiamò l'intervento della polizia.

ROMA, 3, *ore* 8,30 *ant.*

L'on. De Renzis all'estero.

Il Ministero diede incarico all'on. De Renzis di recarsi in Ispagna e nel Portogallo per visitarvi le case di pena, per riferir poi sull'organizzazione carceraria di quelle nazioni, nel prossimo Congresso internazionale penitenziario che si terrà in Roma nel novembre venturo.

Professori all'Accademia Albertina di Torino.

I professori Gilardi e Pier Celestino vennero chiamati all'insegnamento del disegno nell'Accademia Albertina di Torino.

Il tenente Ludovisi.

La Corte d'appello commutò la pena del tenente Ludovisi, l'uccisore in duello del sottotenente Milla, da tre mesi di carcere in tre mesi di confino.

Il tenente Ludovisi si recherà a Napoli per scontare in quel reclusorio due anni di pena cui fu condannato dal Tribunale militare indipendentemente dalla condanna civile.

PARIGI, 3, *ore* 9,50 *ant.*

Morte d'un matematico.

È morto, per un insulto apoplettico, l'illustre matematico Alfredo Serret.

Serret era nato a Parigi il 30 agosto 1819, era professore di meccanica celeste al Collegio di Francia, e di calcolo differenziale ed integrale. Fin dal 1860 era membro dell'Accademia delle Scienze, ed il 16 giugno 1873 era stato eletto membro dell'Ufficio delle longitudini.

Lascia molte opere matematiche di grande valore scientifico.

Verdi e gli artisti del « Rigoletto. »

Il maestro Verdi diresse un telegramma di ringraziamento ai direttori ed artisti dell'Opéra per il modo in cui venne posto in scena ed interpretato il *Rigoletto*.

BERLINO, 2, *ore* 9,30 *pom.*

I Turchi in Africa.

Secondo la *National Zeitung*, 1 6000 uomini di truppa turca, concentrati a Creta, non sarebbero destinati ad andare a rafforzare la guarnigione di Tripoli, ma ad operare nel Sudan in unione agli Inglesi.

La Stampa tedesca e l'Inghilterra.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* accusa la diplomazia inglese di abuso di confidenza, per aver pubblicato nel *Libro Azzurro* i colloqui confidenziali occorsi fra Bismarck e sir Malet, ambasciatore inglese, per aver commesso diverse altre indiscrezioni.

La *Kreuzzeitung* dice che, vista l'insipienza diplomatica di Gladstone, l'Europa può essere contenta della decisione da lui presa di rimanere al potere.

La *National Zeitung* dimostra, mediante un calcolo abilmente fatto, che il Gabinetto inglese venne posto in minoranza con 316 voti contro 332.

Ritiro di Hatzfeld.

La notizia trasmessavi già da parecchio tempo del prossimo ritiro del conte Hatzfeld-Wildenburg, segretario di Stato degli affari esteri di Prussia, è ora confermata da parecchi giornali.

BISMARCK CONTRO GLADSTONE.

BERLINO, 2, *ore* 11,40 *pom.*

Oggi al Reichstag, discutendosi il credito per l'onorario del nuovo governatore della colonia di Cameroon, Bismarck pronunziò un lungo discorso sulle relazioni attuali fra la Germania e l'Inghilterra.

Il gran cancelliere disse « che l'irritazione che attualmente regna contro di lui in Inghilterra è tanto grande, che Granville stesso si lasciò sfuggire in Parlamento che la Germania si mostra tanto esigente nelle questioni coloniali da privare l'Inghilterra della sua libertà d'azione.

« La causa di tale attitudine del cancelliere, diceva Granville, sia nel fatto che l'Inghilterra rifiutò di seguire il consiglio della Germania di trattare l'Egitto senza riguardi. »

Bismarck nega di aver dato un tal consiglio politico.

« Invitato, dice, dalla diplomazia inglese ad esprimere il mio parere su quanto avrei fatto in Egitto, rifiutai di rispondere. Ma, come dilettante, come *amateur*, consigliai la riorganizzazione dell'Egitto sotto l'egida de sultano. »

Il cancelliere ripetè quindi l'accusa di abuso di confidenza, lanciato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro la diplomazia inglese, e si lamentò del modo di procedere del *Foreign Office*, che, da quest'estate fino ad ora, gli mandò più di ottocento pagine di note diplomatiche redatte a Londra e trasmesse per mezzo dell'ambasciatore. « In tal modo, aggiunge il cancelliere, l'ambasciatore diventa superfluo, poichè per trasmettere note basta l'Unione postale. »

Questo discorso produsse grande impressione.

NOTA. — Se il discorso del principe di Bismarck produsse a Berlino grande impressione, non ne produrrà troppa all'estero. Le sue parole, è facile capirlo, sono il prodotto dell'irritazione provata dal Bismarck alla notizia dell'accordo anglo-italiano. Questo accordo provandogli che la Europa si può ancora fare della politica senza di lui, e suo malgrado; che l'isolamento dell'Inghilterra non gli è riuscito ed anzi potrebbe produrre un nuovo distacco della Francia dalla Germania.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 2. — Compiendosi oggi il decennio dell'assunzione di Tisza a ministro dell'interno nel Gabinetto ungherese, l'imperatore gli diresse un telegramma di felicitazioni.

Vienna, 2. — *Camera*. — Continuandosi la discussione del bilancio, il ministro delle finanze confuta le obbiezioni dell'Opposizione, e dimostra, colle cifre stabilite dalla Corte dei conti, che la situazione è successivamente migliorata. Dichiara che il Governo, avendo fiducia nell'imperatore e nell'appoggio della Maggioranza, può affrontare tranquillamente le nuove elezioni politiche, colla speranza che la Maggioranza attuale ritornerà rafforzata e aiuterà il Governo a tutelare gli interessi dello Stato senza riguardo alla nazionalità nè ai partiti politici.

Parigi, 2. — La Camera approvò l'insieme del progetto per l'aumento sui cereali.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Si attende a Tientsin il blocco del golfo.

Cairo, 2. — Il khedive autorizzò Blun, sotto-segretario di Stato delle finanze, a firmare la Convenzione finanziaria internazionale.

Conflitto alle Antille.

New-York, 2. — Un dispaccio da Panama dice che la rivoluzione si estende nella Colombia. I ribelli sconfissero a Baranquila le truppe del Governo che ebbero 60 morti, 200 feriti e 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assediano Cartagena, base delle operazioni del Governo. Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis, l'equipaggio e la scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canadà*. Il capitano ed un marinaio furono feriti.

L'Italia in Africa.

(Nostri teleg. part.)

LONDRA, 2, *ore* 10,20 *ant.*

Secondo le ultime informazioni, il **Governo inglese accetterebbe la cooperazione dell'Italia nel Sudan**, previo accordo con la Turchia.

ROMA, 2, *ore* 7,30 *pom.*

I piroscafi della Società di navigazione generale che fanno il servizio delle Indie approderanno a Massaua a cominciare dalla partenza da Genova del 24 marzo.

L'approdo a Massaua si farà al 5 di ogni mese all'andata, ed al ritorno il giorno 9, per il servizio delle lettere e dei pacchi.

Anche il piroscafo che fa il servizio da Genova a Calcutta e che parte da Napoli l'11 d'ogni mese, approderà a Massaua.

ROMA, 3, *ore* 8,30 *ant.*

Il tenente Cusani, della terza spedizione, cadde ammalato a Porto Saïd.

Farà perciò ritorno in Italia.

— Telegrammi da Tunisi confermano la notizia che vennero affissi per le vie di quella città manifesti in istile violento contro la Casa Savoia, invitando gl'Italiani a ricordare Nizza e Savoia.

La popolazione rimase indifferente.

— Si ritiene che l'annunziata rivolta dei Somali a Zeila sia un pretesto fornito dagl'Inglesi affinchè l'Italia occupi quel territorio.

— La seconda spedizione, sbarcata a Beilul e Assab, ha prodotto un grande effetto sugl'indigeni. Essi fecero atto di completa sottomissione alle truppe italiane. L'Anfari si pose a disposizione degli Italiani per la ricerca degli assassini di Bianchi e compagni.

ROMA, 3, *ore* 8,45 *ant.*

Un rapporto del colonnello Saletta, comandante la prima spedizione, in data 10 febbraio, reca che, essendo impossibile lo sbarcare a Massaua gli approvigionamenti, si fecero contratti colle popolazioni.

Il pane si pagò una lira al chilo, la carne sessanta centesimi al chilo.

Manca però l'acqua potabile.

Si riconobbe la necessità di congiungere il forte di Massaua colla città mediante una ferrovia di otto chilometri.

(Agenzia Stefani).

Porto Saïd, 2. — Il *Washington*, a bordo del quale vi è la terza spedizione, è entrato stamane nel canale di Suez.

Gli Inglesi nel Sudan.

ROMA, 2, *ore* 9 *pom.*

Telegrammi da Parigi assicurano che Gladstone mandò a Ceylan un incaricato per fare ad Araby-pascià delle proposte riguardanti la situazione del Sudan.

LONDRA, 2, *ore* 10,20 *ant.*

Wolseley ha deciso di ritenere Gakdul, posto avanzato nel deserto di Bajuda.

La deliberazione presa dal Ministero di rimanere al governo ha ottenuto l'approvazione generale.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* dice che il Gabinetto deve ora consacrarsi a continuare la guerra nel Sudan ed a sistemare le questioni interne; deve sforzarsi energicamente per conciliarsi la Germania, offrendoci mutui vantaggi fra i due paesi.

Lo stesso giornale crede che l'Inghilterra debba accettare il concorso di alcune Potenze interessate nella questione egiziana, ed è convinto che, mediante garanzie certe, il Paese accoglierebbe con gioia l'assistenza dell'Italia avversa della Turchia.

Londra, 2. — Vi è grande animazione nelle caserme e nei centri militari in seguito all'ordine di constatare il numero dei capaci a servire fra un mese.

Cairo, 2. — Hassan è partito per raggiungere Wolseley a Korti.

La crisi inglese.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Il *Times* approva che il Gabinetto abbia deciso di restare, ma crede che la crisi sia semplicemente aggiornata.

Il *Daily News* dice che il Gabinetto non deve dimettersi finchè i Comuni non siansi dichiarati formalmente; che però la crisi è possibili ad ogni momento.

Lo *Standard* crede prossima la caduta di Gladstone, ed invita i conservatori a prepararsi ad assumere il potere.

BORSA UFFICIALE

Oggi 3 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 97 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 80.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Hambro — prezzo normale 98 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2235.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 10.6 1006 1004 L.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 822 829 823 824 825 828 50 L.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in l. 251 50 250 50 L.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in l. 305 L.
Az. Cartiera Italiana — C. d. mattino in liq. 373 L.
Az. Impresa Engelf. — C. del mattino in liq. 261 261 259 257 258 L.
Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 700 699 699 50 L.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del m. in l. 269 50 L.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 30	100 40	— —	— —
	100 3?	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 21	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 28
Germania +5	— —	— —	123 3/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva in rialzo. I corsi d'apertura erano:

83 17 1/2, 81 85, 109 77 1/2, 97 80.

Ma alla chiusura ufficiale tutto era più debole, ed il 4 1/2 0/0 francese come pure l'ammortizzabile perderono più del riporto il quale era sul 4 1/2 0/0 cent. 22 1/2.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

83 10, 81 82 1/2, 109 75, 97 65.

Alla riunione della sera vi fu un piccolo miglioramento particolarmente sull'italiano:

83 10, 82 02 1/2, 109 77 1/2, 97 75.

Probabilmente la debolezza della Borsa ufficiale venne dal non essere stati i riporti così facili come si sperava. Contro l'italiano milita anche l'incertezza che continua sul Consolidato inglese che alla prima quota era 96 3/8, alla seconda 96 9/16.

Per l'italiano si parlava di 14 1/2 centesimi di riporto. Il suo giorno di liquidazione è oggi, vedremo come si comporterà.

Vediamo già da alcuni giorni molto domandate le Azioni della Cartiera Italiana. Pare che questo stabilimento si trovi ora in una florida situazione o si preveda un sensibile aumento.

Ore 12.

Borsa animatissima da ieri, particolarmente sui valori.

Rendita fine corr. 98 35 a 98 32.
Rendita cont. 98 05 1/2 a 98 —.
Azioni Banca Nazionale 2235 a 2232.
Mobiliare 1005 a 1003.
Banca di Torino molto domandata 822 a 832.
Banca Tiberina 584 a 581.
Banco Sconto 444 a 443.
Credito Torinese 305 a 308.
Fondiaria Ital. 268 a 270.
Milano-Subalpina 304 a 302.
Esquilino 237 a 233.
Meridionali 699 a 701.
Industria e commercio 224 a 222.
Cartiera Italiana 375 a 378.

Borsino. — Torino, 2 marzo 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi
83 17 1/2, 81 85, 109 77, 97 80.
Inglese 96 5/8.

Si conosce un secondo corso dell'italiano a 97 72 1/2.

La chiusura non è ancora conosciuta.

In Borsino si era occupati nel pagamento delle differenze; operazione importante che procede benissimo.

Non abbiamo inteso nessun contratto in Rendita quindi non possiamo quotare nessun prezzo.

Si fecero invece parecchi affari in valori.
Banca Tiberina 580 a 586.
Fondiaria Italiana 268 1/2 a 269 1/2.
Credito Torinese a 304 a 306.
Esquilino 232 a 233.
Banco Sconto 442 a 443.

Parigi	28	2
3 0/0 francese amm. nuovo	83 12	83 1?
3 0/0 francese	81 77	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 67	109 77
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 65	97 70
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	683 —	690 —
Cambio su Londra	25 30	25 24
Consolidato inglese	96 1/4	96 11/16
Obblig. Lombarde	310 —	312 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

* Fine mese.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 marzo (sera)		28	2
Farina 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 —
» per aprile	»	47 —	47 [illegible]
» per maggio-giugno	»	47 25	47 25
» 4 mesi da maggio	»	47 75	48 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 25	38 50
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 50
» bianco 3 disp.	»	42 50	43 75
» id. a 4 mesi da maggio	»	43 25	44 50

Liverpool, 2 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Surate domanda moderata.
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata 19,000.

Havre, 2 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1800.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 97,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 2 marzo (sera).

Frumento. — Importazione quint. 23,900
Id. — Vendite » 500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Ieri, alla Camera, si è trattata la grave questione della percentuale sul prodotti (Contratto per la *Rete Sicula*; articoli 19, 20, 21 e 22).

Baccarini osservò che l'82 0[0 sui proventi lordi dato alla Società, come corrispettivo delle spese di esercizio, è enorme, perchè aggrava le già gravi condizioni dei contratti. Non per tanto l'articolo 19 è stato approvato tal quale.

La discussione procede rapida per la ragione, già detta, che tutte le disposizioni identiche nei tre contratti, s'intendono approvate. Infatti, si dice che probabilmente sabato la discussione di tutta la legge sarà terminata.

Ieri venne in discussione anche l'articolo 19, che è il seguente:

Il prodotto delle linee, di cui ai precedenti articoli, spetterà interamente allo Stato, dal quale il concessionario riceverà, in corrispettivo delle spese d'esercizio, quando si tratti di linee o tronchi di linea collegati colla rete, lire 5000 all'anno per chilometro di strada, più il sessantacinque (65) per cento del prodotto lordo.

Pei tratti di linea aventi pendenze superiori al dieci per mille, si terrà conto della lunghezza virtuale calcolata ed applicata secondo le norme dell'allegato *L*.

Però nei tratti di linea aventi pendenze superiori al quindici per mille, alle livellette comprese per il dieci ed il quindici per mille, si applicheranno gli stessi coefficienti, come quelle al disotto dei dieci per mille.

A proposito di questo articolo, Baccarini propose che la percentuale si riduca al cinquanta per cento. Ma la sua proposta, combattuta dal ministro Genala e dal relatore Curioni, è stata respinta.

DA ROMA.

L'edilizia e l'avvenire.

1° marzo.

(N. P.) — Quell'impulso edilizio che, dopo aver trasformata mezza la Roma degli Italiani, pareva si fosse arrestato come stanco, non ha fatto invece che raccogliere nuova lena per slanciarsi ora a compiere il resto della trasformazione. Ricomincia l'epoca della Roma-costruzioni e della Roma-piccone, come la chiamava espressivamente un nostro poeta piemontese.

Vi ho accennato per telegramma la nuova grandiosa opera che ha testè assunta la grossa edile romana che è la Banca Tiberina. Essa ha firmato il compromesso col Municipio per la costruzione di una *Galleria* che dagli sbocchi di piazza Poli, sul prolungamento di via del Tritone, arriverà fino a piazza Colonna.

La Galleria, uno dei sogni più desiderati dalla capitale italiana, è progetto dell'egregio prof. Mazzanti, conoscenza cara anche al pubblico torinese; e da quanto ho potuto giudicarne sul disegno, questa nuova opera sarà fra le più belle e le più grandiose del genere. Somiglia, per l'eleganza, a quella Subalpina di Torino, ma per genere di costruzione a quella di Milano, ed avrà due ordini di gallerie sovrapposti per dare maggior campo al commercio. È soverchio dire l'importanza che avrà questo nuovo grande bazar che sorge nel bel cuore di Roma. Basti accennare che fin d'ora la Banca Tiberina ha avuto un'infinità di domande per l'acquisto e l'affitto di negozi e magazzini prima ancora che se ne conoscano e l'ampiezza e i prezzi. E notate pure che i lavori non si compiranno prima di cinque anni.

Per quest'opera il Municipio ha accordato il contributo di un milione e mezzo di lire (non 1,800,000 come fu pubblicato nel telegramma), ma la Banca lascia a sua volta al Municipio quasi 800 m. q. di aree residue risultanti dall'allargamento di piazza Colonna, oltre le altre aree derivanti dall'allargamento delle vie laterali.

La facciata della Galleria sorgerà dove ora si stende il palazzo Piombino. Questo si deve quindi espropriare, e certamente vi sarà qualche difficoltà, non solo per parte dei proprietari, ma più ancora per quella degli esercenti che occupano attualmente i negozi lungo il Corso. Fra coloro cui sarà più penoso lo sloggiare sono i liquoristi Palchetto, i quali, insieme con l'Aragno, rappresentano il ritrovo generale dei vermouttisti della capitale. Il vermouth di Torino sacrificato all'edilizia di Roma!

* * *

L'altro grandioso lavoro che la Tiberina tratta col Municipio è la demolizione e la riedificazione del Ghetto. Ho avuto occasione di descrivere altra volta in quale condizione si trova oggidì questa parte di Roma che è pure una delle più centrali. Essa costituisce un pericolo permanente per l'igiene ed è pure un insulto alla civiltà dei giorni nostri, che non possono più tollerare che centinaia e migliaia di individui siano alloggiati peggio che gli zingari.

Ma il problema del risanamento del Ghetto era dei più intricati. Oltre i dispendi ordinari che deve cagionare una demolizione che va fatta su vasta scala, qui il demolitore si trova di fronte a tanti altri diritti dei terzi e dei quarti, che quasi superano quelli dei proprietari da espropriare.

Non so se conosciate, fra gli altri, il così detto diritto di *cazzagali*. È uno dei più antichi e caratteristici della vita israelitica in Roma.

Col *ius* di *cazzagali* si intende quel diritto che alcune famiglie hanno acquistato (o mediante compra-vendita, o per lascito, o per donazione, spesso anche per dote assegnata alle fanciulle), di abitare una determinata casa o quartiere, o magari soltanto quelle determinate camere di un quartiere pagando al proprietario un tanto fisso, che non può variare.

Ci sono poche proprietà edilizie del Ghetto che non siano legate da qualche *cazzagali*, il quale, come diritto originato da bolle pontificie, e confermato da parecchie sentenze di tribunali, può a sua volta essere ceduto in seconda ed in terza mano, rendendo così sempre più intricati e molteplici i rapporti fra le proprietà e gli individui.

Tuttavia anche di queste difficoltà pare che la volontà edilizia sia vicina a trionfare. Il Municipio si assume esso stesso di sbrogliare questo ginepraio dell'espropriazione. La Tiberina apre al Municipio un conto corrente di qualche milione al tasso da stabilirsi fra il 4 50 e il 5 0[0.

Man mano che, compiendosi le demolizioni, vi saranno aree sgombre, la Banca si impegna di acquistarle e di fabbricarvi immediatamente. Così il Ghetto si trasformerà in un quartiere nuovo, che per la sua centralità avrà un valore assai superiore a quelli che sono sorti all'Esquilino ed al Macao.

E già quasi fissato che la Banca acquisterà dal Municipio i terreni delle demolizioni a lire 170 il m. q.

* * *

Centosettanta lire sembra, ed è realmente, un bel prezzo! Ma che cos'è desso rispetto al valore che si attribuisce alle aree più centrali ancora? Presso al Pantheon si dà un valore superiore di molto al 200, a [illegible] via Nazionale si supera il 300 ed il 350; l'area che è risultata dalla demolizione del caffè Aragno sul Corso ha avuto in questi giorni offerta a 550 lire!... E mentre il cuore di Roma va diventando, come vedete, un cuor d'oro, anche la periferia non ischerza mica. Un nuovo impulso al valore dei terreni è bastato a dare l'annunzio della progettata nuova cinta daziaria. Si tratta di incorporare alla città qualche centinaio di chilometri quadrati e quasi sei mila abitanti. Certi terreni di villetta che verrebbero a trovarsi poco al di là della nuova cinta, stati acquistati l'anno scorso a novanta centesimi il metro quadrato, sono già stati domandati a due lire e mezza ed a tre. Immaginatevi poi i terreni che sono compresi al di qua della nuova cinta! E dire che moltissimi di questi terreni sono di proprietà di cardinali e di nobili papalini, tutta gente che non manca di imprecare una volta al giorno contro i nuovi tempi... che rendono loro il *trecento per cento!*

* * *

E mentre il Municipio discute sopra questo nuovo muro daziario che costerà più di un milione, pare che la Giunta stia per pigliare un'altra di quelle risoluzioni che manderanno famoso il 1885 per gli sventramenti di Municipii italiani.

Pare che essa voglia approfittare dell'articolo 11 della legge pel risanamento di Napoli, il quale autorizza tutti i Comuni che ne facciano richiesta prima del febbraio 1886 ad approfittare delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16, 17, vale a dire di poter espropriare per pubblica utilità qualunque edificio e terreno dietro semplice ordinanza del prefetto. In base a ciò il Municipio intenderebbe di demolire un terzo almeno di Roma vecchia che è compresa fra Piazza del Popolo, Banchi vecchi e il Tevere, tanto lavoro, insomma, quanto basterebbe ad impiegare un esercito di muratori con uno stato maggiore di architetti ed impresari.

E da queste rovine della vecchia città, dai ruderi di un passato che, sebbene appena di pochi anni, pare già tanto lontano, ecco rafforzarsi e grandeggiare sempre più la città nazionale che più splendido assicura l'avvenire a chi più in essa avrà sperato.

Ferrovia Asti-Acqui-Genova.

Il *Monitore delle Strade ferrate* pubblica la seguente giustissima lettera che noi ci affrettiamo a riprodurre:

« Genova, 14 febbraio 1885.

« Di questi giorni, come il vostro giornale ha annunziato, venne presentato al Ministero il progetto della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. Noi abbiamo avuto mezzo di vederlo e lo abbiamo trovato un progetto studiato come sono tutti i lavori del comm. Giambastiani, così bene coadiuvato dai suoi subordinati. Il progetto detto *basso* misura una percorrenza di 95 chilometri da Genova ad Asti, e così un accorciamento nella linea per la Scrivia di circa chilometri 15.

« La maggiore galleria che traversa l'Appennino sboccando presso Campo Ligure, misura chilometri 9 colla pendenza del 10 per mille, mentre a cielo scoperto la pendenza massima è del 15, i raggi delle curve sono di cinquecento metri.

« A questo progetto però furono anche studiate diverse varianti; una nel tratto Ovada-Acqui, toccando Molare e questa porterebbe un prolungamento di un chilometro, un'altra per la valle del Corvino che misura in più due chilometri; le più importanti poi sono quelle fatte nella traversata dell'Appennino, studiate allo scopo di rendere possibile una stazione per il Comune di Masone; queste varianti porterebbero una percorrenza maggiore dalli 8 ai 10 chilometri secondo più l'una che l'altra di queste venisse ammessa; e siccome, quando si volesse tenere conto degli interessi di Masone si dovrebbe anco pensare a Molare ed alla valle Corvino, si avrebbe un prolungamento complessivo di undici chilometri che renderebbe a poca entità la differenza tra la linea per la Stura e quella della Scrivia.

« Noi non possiamo dubitare del voto che sarà per dare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè, prima degli interessi locali e privati, stanno gli interessi generali pei quali il Parlamento ha creduto coll'art. 11 della legge 5 luglio 1882 provvedere.

« Nè certo i Consigli provinciali di Torino e Cuneo avrebbero votato il loro concorso sul decimo richiesto, quando non si dovesse tenere conto dei loro interessi. Genova stessa ebbe di mira l'avvicinamento alle provincie subalpine ed agli sbocchi alpini, più che agl'interessi dei punti intermedi.

« Crediamo quindi utile chiamare l'attenzione degli onorevoli deputati nostri e delle rispettive rappresentanze provinciali, onde prevenire ed impedire ogni intrigo, ritenendo fermamente che l'unico progetto che corrisponda ai veri interessi dello Stato e delle sunindicate provincie sia quello del tracciato *basso*, sia che porta un accorciamento di quindici chilometri in confronto della linea per la Scrivia, beneficio che andrebbe perduto quando venissero accettate le sunindicate varianti, portate sia nel tracciato *medio* che *alto*. « X. »

Il Comizio di Sesto Calende.

Ieri ebbe luogo in Sesto Calende un Comizio ferroviario per propugnare la linea Santhià-Borgomanero chiesta dal Municipio e Provincia di Torino.

Il Comizio riuscì ordinatissimo e numeroso. Ebbe l'adesione dei deputati Bianchi, Adamoli, dei rappresentanti i circondarii di Varese e Como e di quelle Camere di commercio, oltre ai numerosi delegati dei Comuni direttamente interessati.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio riunitosi a Sesto Calende il 1° marzo 1885;

« Considerando

« Che il Piemonte, perchè non collocato nella direzione fra il Gottardo ed il porto di Genova, dovette chiedere al Regio Governo, dopo l'apertura del nuovo valico alpino, di attenuare con linea più diretta il danno del suo isolamento fatto maggiore dalla divergenza delle ferrovie attuali;

« Che occorrendo perciò la costruzione di una ferrovia diretta da Torino a Bellinzona, essa deve necessariamente lasciare in disparte Vercelli e Novara da un lato, Ivrea e Biella dall'altro, e passare per Santhià e Sesto Calende;

« Che se opposizioni poterono insorgere contro questa linea, chiesta dal Municipio e dalla Provincia di Torino prima che gli studi ne avessero accertata la minor percorrenza e definite le eccellenti condizioni tecniche, esse non potrebbero ora in alcun modo giustificarsi dopo il verdetto della Commissione mista per le ferrovie a suo favore;

« Che la sensibile diminuzione di percorrenza con conseguente risparmio di spese ferroviarie che essa reca alle comunicazioni commerciali fra cinque provincie dell'Alta Italia equivale a rilevanti diminuzioni di tariffe pei commerci di vasta zona di territorio italiano estesa a quelli verso Svizzera e Germania a settentrione ed estendibile ad altri verso il merigio della Francia col compimento della Cuneo-Ventimiglia, e costituisce per ciò uno dei più importanti interessi al quale possa il Governo soddisfare nell'Italia settentrionale;

« Che se taluna città potrebbe essere meglio favorita da altra linea, non avvene però alcuna nella regione del Verbano ed in tutto il Piemonte, la quale non ne ricavi vantaggio, perchè quelle stesse, che paiono lasciate in disparte, quali Novara e Vercelli, si vantaggierebbero indirettamente come capoluoghi delle maggiori risorse che la nuova ferrovia recherebbe ai loro territori, e Biella ed Ivrea per altra parte sarebbero fra le prime a godere i risparmi di transito e le agevolezze commerciali;

« Che non è a supporsi che una ferrovia, la quale corregge la sfavorevole posizione del Piemonte verso il Gottardo, e che fornisce i mezzi di miglior collegamento economico tra l'Alta Lombardia ed il Piemonte, non sia concordemente propugnata da tutta la Deputazione piemontese e da quella della Lombardia occidentale, anche per la ragione ch'essa non impedisce quelle altre ferrovie che per altri interessi intendansi costrurre in altre parti;

« Che dessa oltre ad essere promossa dalla città e provincia di Torino, vanta pure le adesioni delle principali città dell'Alto Piemonte, quali Cuneo, Fossano, Savigliano, Saluzzo, Castellamonte ed altre, e fu chiesta con speciale domanda sottoscritta da quante persone più illuminate conta Torino nel ceto industriale e commerciale;

« Che quanto all'esercizio sarà di tutta utilità per il traffico della rete Mediterranea, e pel celere transito dei commerci diretti a Genova e di quelli destinati al Piemonte che essi scendano dal Gottardo, uniti ed accoppiati fin dove la divergenza delle loro direzioni richiede una separazione;

« Che il punto del distacco, sempre assai più conveniente la stazione italiana che lo scalo ferroviario estero, è evidentemente quello di Sesto Calende, dal quale i treni proseguiranno fino a Torino su linea propria, come tale dovendo calcolarsi il doppio binario da Santhià in poi;

« Confida nella lealtà ed alta intelligenza e fermezza del ministro dei lavori pubblici, che non permetterà che questa linea venga sacrificata da qualsiasi altra;

« Chiede al Regio Governo sia posta ad effetto la promessa, che sarebbe costruita la prima fra tutte quelle di nuova proposta. »

Il processo dei Masi.

(Corte d'assise di Padova).

Padova, 28 febbraio.

(Guno) — Udienza antimeridiana. — Continuasi l'interrogatorio dei testi d'accusa: ne vengono escussi cinque, di cui uno di nessuna importanza.

Giuseppe Carrotta, capo-uomini alla rotta dei Masi, aveva sotto di sè venticinque, venti o quindici lavoranti a seconda delle settimane.

Mentre si trasportava la terra egli vide, quali sorveglianti pel Genio civ., il Salviati ed il Capellaro. Riguardo alle misurazioni della domenica sentì dire che facevansi tutte in favore dell'impresa, venendo cioè misurata terra già conteggiata la settimana precedente.

Pres. — Siete mai stato processato?

Teste — *Una volta i m'ha messo dentro.*

Pres. — Per quanto tempo?

Teste — Dalla sera alle sei alla mattina susseguente a mezzogiorno.

Pres. — *La gera alora una roba da gnente?*

Teste — *Sior sì, roba da gnente.*

Il teste Zariotini asserisce che si poteva esser presenti alle misurazioni della domenica. Si poteva andare all'isola Tappari (ove si faceva la misurazione della terra, che quivi prendevasi) passando pel ponte comunale dalla parte di Badia, ove non v'erano sentinelle. Sentì dire che la costruzione del materiale non era fatta in modo giusto.

Angelo Stevanella afferma che il Grandi gli suggeriva di portar via del materiale.

Il Grandi nega questo fatto.

A domanda dell'avv. Villanova si pongono a confronto i due testi Zariotini e Stevanella: il primo afferma, l'altro nega che alle misurazioni della domenica si potesse da qualche parte intervenire.

Su questa circostanza nasce un vivo battibecco tra il P. M. e l'avv. Villanova.

Giovanni Stevanella attesta pure che da una parte si poteva entrare nell'isola Tappari al momento della misurazione della terra alla domenica, ma che ne era però libero l'accesso dalla parte di Badia.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Piossasco, 2 marzo. — *Ringraziamento.* — I Piossaschesi sono riconoscenti all'egregio avv. Armissoglio per aver egli rinunciato a L. 74, parte degli onorari dovutigli da questo Comune, a favore dell'Asilo [illegible].

Questa somma venne depositata nella Cassa postale di risparmio, dove sarebbe bellissimo la popolazione si versassero le somme riservate nel novembre scorso dal Banco di beneficenza.

Il sindaco *D. Venisio.*

Mathi. — *Un cittadino benemerito.* — È morto in Mathi il cav. avv. Fontilli, cittadino e industriale benemerito. La sua memoria è pianta non soltanto dai figli desolati, dagli amici numerosi, ma ancora dagli operai della cartiera, ch'egli aveva in questo paese, e da tutta la popolazione. Qui si ricordano e si ricorderanno sempre i pregi dell'animo suo, le beneficenze della sua vita.

ANCORA DEL TERREMOTO DEL 26 FEBBRAIO.

Le notizie pervenutemi sino a questo momento confermano interamente quanto ho affermato nella prima mia relazione sul movimento del suolo avvenuto la sera del 26 febbraio. Ecco infatti i luoghi da cui ho avute comunicazioni fino al presente:

Trentino: Rovereto.

Veneto: Venezia, Spinea di Mestre, Verona, Rovigo.

Lombardia: Crespino (Bergamo), Milano, Cremona, Chignolo Po (Pavia), Desenzano e Salò (lago di Garda).

Piemonte: Novara, Moncalieri.

Liguria: Chiavari, Massa Carrara.

Emilia: Modena, Parma, Piacenza.

Toscana: Firenze.

Marche: Urbino.

Il movimento è giunto sino a Roma, dove gl'istrumenti hanno indicato una leggera scossa ondulatoria da Nord a Sud.

L'agitazione è stata quasi dovunque leggiera, e nella maggior parte dei luoghi innanzi citati essa fu indicata dagl'istrumenti sismici. Ed è per ciò che vi è questa volta grande accordo tra gli osservatori, sia nella natura del movimento, che fu ondulatorio, come nell'ora del medesimo, che quasi tutti assegnano tra le 9,45 e le 9,47 pom. del 26; e l'osservatore di Spinea mi annunzia che anche colà l'istante della scossa fu alle 9,47 e non alle 9,57, come mi comunicò dapprima.

Nel 26 febbraio si ebbero nuove scosse nell'Andalusia, come hanno riferito i giornali.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 marzo 1885.

P. F. Denza.

Rivista Agraria

Badiamo alle viti.

Ed ora che la neve si squaglia ed il tiepido meriggio fa nascere le viole sui poggi e la speranza nel cuore degli agricoltori, badiamo alle viti.

L'annata tristissima che abbiamo attraversata, mentre ci fu avara di frutti, ha pure ridotto le nostre viti a mal partito.

L'oidio, l'antracnosi e sopratutto la peronospora, hanno intristito la vite a segno, che essa fu costretta ad impiegare tutte le sue risorse organiche per la fruttificazione; perciò, esausto di materiali plastici come ora si trova, il prezioso arbusto ha bisogno di cure straordinarie per ritornare nello stato normale.

Nei vigneti che maggiormente furono colpiti dalla peronospora, i tralci sono stecchiti e poveri di gemme fruttifere, imperocchè la caduta delle foglie ha impedita la completa formazione del legno e la elaborazione delle gemme. Ma siccome la peronospora cominciò l'opera sua devastatrice quando una parte del tralcio era già costituita, così è naturalmente presumibile che le gemme collocate alla base dei tralci siano le meglio formate. Ed è appunto sopra queste gemme che l'accorto viticoltore deve fondare le sue speranze pel raccolto venturo. Perciò nello eseguire la potatura è necessario di lasciare alla pianta il consueto numero di gemme, ma coll'avvertenza di distribuirle anzichè su uno o due lunghi tralci, sopra quattro o cinque più corti, scelti fra quelli meglio provvisti di gemme turgide e mature. Nè con questo modo di potatura imposto dalle leggi di fisiologia vegetale e caldeggiato dagli scrittori più competenti di cose viticole i nostri viticultori hanno a temere di alterare i loro sistemi usuali di educazione della vite a lungo tralcio; imperocchè colle scacchiature eseguite a tempo opportuno potranno poi assicurarsi i tralci fruttiferi per la futura annata.

* * *

Appena ultimata la potatura è necessario procedere allo scortecciamento dei ceppi delle viti, poichè nelle screpolature della corteccia si annidano le muffe ed i germi di molti parassiti della vite. Questa operazione si eseguisce a mano e mediante spazzole grossolane, ma meglio e più sollecitamente col guanto a maglie d'acciaio *Sabatè*, il quale si trova presso tutte le agenzie agrarie.

I buoni risultati di questa pratica sono evidenti e la conferma che ne ebbi da intelligenti viticultori m'incoraggia a raccomandarla caldamente.

* * *

Un'altra pratica importantissima e di esito sicuro consiste nella lavatura delle viti colla soluzione di solfato di ferro o vetriolo verde. È provato da numerose esperienze che le viti affette da antracnosi o vaiuolo nero, altro dei malanni che da qualche tempo colpisce le nostre viti, e specialmente la barbera, si guariscono radicalmente con questi lavaggi. Ed è opinione di alcuni viticultori che anche la peronospora si possa efficacemente prevenire con questa semplicissima cura.

Il solfato di ferro, che vale intorno a 25 centesimi il chilogramma, si scioglie nell'acqua bollente nella proporzione di 1 di sale e di 2 o 3 di acqua, e si impiega la soluzione fredda bagnando i ceppi ed i tralci con pennelli o stracci avvoltolati in capo ad un bastone. Il costo di questa operazione è di circa 15 lire per giornata di vigna.

* * *

E dacchè siamo a discorrere di viticoltura, non so tacere di una questione che trovasi largamente discussa nello splendido indirizzo testè diretto ai coltivatori dal senatore De-Vincenzi, presidente della Società dei viticultori italiani.

La questione riguarda la profondità che convienzi dare ai nuovi piantamenti di viti. Narra il prefato senatore De-Vincenzi di aver fatto per esperimento tre piantamenti: l'uno con talee o magliuoli a due sole gemme, in modo che una delle gemme rimanesse a fior di terra per far la parte aerea della pianta, e l'altra nella terra per produrre una corona unica di radici; il secondo pure con talee tagliate di tale lunghezza che restasse la prima gemma a fior di terra, l'ultima rimanesse alla profondità di circa 40 centimetri, e fuori di queste due gemme distrusse tutte le altre; il terzo con talee lunghe un metro con una gemma a fior di terra e tutte le altre al disotto dei 40 centimetri, sopprimendo come nel secondo esperimento le gemme intermedie.

Ora le viti del primo piantamento al 4° anno erano in piena produzione con belli e ben maturi grappoli; quelle del 2° non pervennero a consimile grado di produzione che nel 6° anno; infine le viti dell'ultimo piantamento nei primi sei anni quasi non mostrarono per la quantità del prodotto alcuna differenza con quelle del secondo, ma per la maturazione dei grappoli presentavano grande difformità, ed in seguito divennero anche meno produttive.

In annate normali il primo piantamento rappresentava una produzione di 50 ettolitri per ettaro, il secondo di 33, il terzo di 22, ed il prezzo dei tre vini prodotti valutati da competenti assaggiatori declinava da lire 80 a 40 a 20 per ettolitro per il 1°, 2° e 3° piantamento.

In breve, il 1° piantamento rappresentava un reddito annuo di lire 4000 per ettaro, il 2° di lire 1320, il 3° di lire 440!

Sono dati sbalorditori, lo so, e che dureranno fatica a persuadere i nostri vecchi viticultori, i quali idolatrano i piantamenti profondi, ma sono dati veri e che meritano di essere seriamente meditati.

* * *

L'illustre sperimentatore così spiega i risultati delle sue interessanti esperienze:

« Col piantare le vigne a magliuoli ed a grande profondità, tante corone di radici mettono le viti quante sono le gemme, o meno di quelle che, per essere troppo profonde, non vegetano. Ora, facciamoci a considerare che cosa avviene in una pianta, che abbia varie corone di radici a diverse profondità nel suolo. Le più superficiali, vi sono o no delle pioggie, per l'umidità che gli strati superiori del terreno assorbiscono dall'atmosfera, giunto il tempo dei calori entrano in vegetazione e vivificano la vite. Le inferiori, se non sopravvengono le pioggie, od, anche sopravvenute, per la non molta intensità del calore, massime se le radici sono profondissime, rimangono dormienti e non si muovono se non quando per le pioggie, più o meno lontane, e per l'accresciuto calore non acquistino le condizioni per vegetare. Quindi a quel primo movimento di vegetazione se ne sovrappone un altro; e siccome molteplici sono le corone delle radici, e svariatissime per quantità e per tempo possono essere le acque delle pioggie, così molteplici possono essere questi movimenti di vegetazione durante tutta la lunga stagione vegetativa. Naturalmente ad ogni vegetazione nuova risponde una diversità di succhi vegetali. E questo esce di mescolanza di succhi diversissimi per differenza di condizioni chimiche e per varietà di elaborazioni organiche, come visibilmente ci offrono alla vista dei grappoli di svariatissimo grado di maturità ne' sacchi e fra loro, così per modo sentura quell'umore, che un giorno deve diventar vino, che da ottimo lo tramuta in pessimo. »

Le stesse idee svolgeva il dott. Bellati negli aurei *Ricordi di Nane Castaldo*, applicando l'adagio veneto: « *Aver sota, piantar per sora*, » che egli chiama il proverbio dei proverbi pei viticultori.

Sen. Lessona.

Reati e Pene

PROCESSO MANARINI.

(Corte d'assise di Bologna).

Questo nome ricorderà, ai nostri lettori, il protagonista d'un fatto doloroso avvenuto nel 10 novembre ultimo scorso, del mancato assassinio d'un solerte impiegato di Questura, il delegato Panzani, per opera d'un membro del partito socialista che, avendo servito come agente segreto sotto di lui, voleva *riabilitarsi* in faccia al suo partito assassinandolo.

Quando avvenne il fatto, il nostro solerte corrispondente bolognese ne parlò ampiamente ed io non ho che ricordare quanto egli allora ne scrisse.

Ugo Manarini, giovine bolognese, membro del partito socialista, venuto alle strette col bisogno, vedendo che la liquidazione sociale non era troppo vicina e non sapendo a qual santo votarsi per mangiare, si lasciò tentare dalle offerte che gli fece il delegato Panzani che aveva avuto occasione di conoscere e si mise al suo servizio come agente segreto per il tenue compenso d'una lira al giorno, il tanto che bastava per sfamarsi con castagne secche.

In questa sua qualità, il Manarini, che non voleva farsi vedere nelle scale della Questura, dava al Panzani degli appuntamenti, nei quali gli comunicava quanto si faceva dai suoi e gli comunicava quelle carte che gli riusciva di sottrarre dalla Società.

I suoi compagni, che vedevano informata la Questura di quanto facevano e lo avevano visto col Panzani, presero a dubitare di lui, e il dubbio divenne certezza un giorno che, presa dal seno della Società una circolare, non la rese e non volle dire che cosa ne avesse fatto. I compagni lo presero a schiaffi, lo impaurirono ed egli allora confessò la sua colpa chiedendo di purgare quel fallo coll'assassinio di colui che lo aveva spinto a quel passo, del delegato Panzani.

Questi infatti, quel giorno stesso, ricevette una lettera del Panzani che lo invitava a recarsi al solito appuntamento a porta San Felice. Mentre recandovisi passava nel vicolo Otto Colonne che è lì vicino, un individuo avvolto in un mantello gli si avventò addosso armato di stile vibrandogli un colpo al basso ventre e dicendo: *Finalmente, ci sei caduto!*

Il Panzani, magro e svelto com'è, diè un salto indietro, riuscì a schivare tutta la violenza di quel colpo, che lo ferì appena, cacciò la mano in tasca per estrarne la rivoltella; ma il grilletto s'impigliò nella stoffa. Un minuto di titubanza ed era morto. Scartò lo stile col braccio e si avventò all'assassino, impegnando con lui una lotta terribile, feroce, dove la lama contesa strisciava fra i due corpi, minacciosa per entrambi. L'assassino, svincolando il braccio, riuscì a levarle

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(30)

IL

ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

E. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO NONO.

(Seguito).

Il Della Torre, che aveva ascoltato attentamente, balzò in piedi percuotendosi, colla palma, la fronte e gridando:

— *È affar d'amore!* Questo aveva detto la vecchia quel giorno alla trattoria della Coppa d'Oro, ed io, balordo, non ci ho pensato mai!... È di là che dovevo incominciare e non mi sono manco ricordato di chiedere ad Edmondo se aveva una qualche innamorata e dove questa abitasse.

— Codesto prova ch'ella non è nata per certi mestieri. — osservò la Spigno ridendo.

— Dove abitasse, — soggiunse il Priore, — ve lo posso dir io. In una soffitta in via Guardinfanti, al n. 2.

— Nella stessa casa della *Grisa*? — disse il Romito sorpreso. — Non v'è più dubbio; la vecchia v'ha messo le zampine e se la vita non le venne a noia questa volta parlerà.

Così dicendo prese congedo e se n'andò lasciando Padre Gerolamo solo colla Marchesa; il primo tutto addolorato di non aver, come s'era proposto, vegliato abbastanza su Giannina, e l'altra tutta lieta che l'onore della giovinetta fosse in pericolo, poichè, pensava lei, l'amore di Edmondo si sarebbe spento dinanzi ad una fanciulla vituperata.

Noi non li seguiremo nei loro ragionamenti, ma, come fece il Della Torre, li lascieremo l'una in preda alla sua letizia e l'altro al suo rimpianto, per recarci alla *Coppa d'Oro* dove troveremo delle antiche conoscenze.

Da più d'un'ora, vale a dire dall'ora in cui Padre Gerolamo lasciava il convento per recarsi dalla vedova Micca, lo studente Calascotti se ne stava seduto ad un tavolo di quella taverna ed aveva finito di pranzare quando vide entrare due individui già per metà ubbriachi, i quali, lasciandosi cadere su d'una panca, chiesero da bere.

Pacifico s'affrettò a servirli e lo studente, quantunque facesse le viste di non osservarli, si ripromise di non perderli d'occhio un istante.

Dacchè, dietro consiglio del Romito, si recava là ogni giorno, s'era fatta un'abitudine d'ascoltare i fatti altrui. Abitudine poco lodevole, invero, se alle volte il fine non giustificasse i mezzi.

Intanto è necessario che noi diamo di volo un'occhiata a questo povero giovane. Egli era di molto mutato dalla sera in cui lo trovammo nella misera soffitta di via Stampatori e mutato in meglio, s'intende.

Il suo viso, di macilento, s'era rimesso in carne, aveva preso il color naturale e gli abiti suoi sdrusciti erano stati anch'essi surrogati da altri se non molto eleganti per lo meno molto decenti.

— Oste de' miei stivali, — gridò uno dei nuovi venuti dopo aver bevuto, — ti par egli che questo sia vino degno di *Stracciapelli* e de' suoi amici?

— T'ho dato del migliore, — rispose Pacifico.

— Se non hai di meglio va a far l'oste a San Pietro in Vincoli, chè questa è sciaquatura di bicchieri, se non peggio... Ma già! tu m'hai sempre in concetto d'un pitocco e come, tale mi servi...

— T'ho, al contrario, in concetto di persona per bene specialmente da qualche giorno...

— Già! specialmente dacchè sono abbigliato come un signore. Questo però non è nulla. Abbi un altro po' di pazienza e vedrai... Orologio a ripetizione e tanto di catena, capisci?

— Ai piedi, — soggiunse il compagno ridendo.

— Bada, *Momo*, che su certe cose io non ischerzo — disse accigliato *Stracciapelli* — e tu, oste, reca una bottiglia di Gattinara, e se non ce l'hai fa di trovarla, chè chi paga è sor Agabito Amaretti. — Benchè mezzo brillo si s'avvide tosto d'aver commessa una grave imprudenza a lanciar quel nome in luogo pubblico e portò la mano alla bocca come se avesse voluto rimandarlo indietro, ma sembrandogli di poi che delle persone ivi raccolte nessuna gli avesse badato, scrollò le spalle e con voce rauca intuonò una canzone degna di lui.

Quel nome però non era stato, com'ei credeva, accolto con indifferenza da tutti. Lo studente Calascotti lo udirlo s'era chiesto cosa avesse a che fare ser Agabito con quella gente, tant'era lontano dal supporre qual parte rappresentasse il suo compatriota nel dramma di cui egli stava col Romito cercando gli autori.

Pacifico recò la chiesta bottiglia ed a vesteria s'aggiunse un avventore in gonnella.

— Benvenuta la *Grisa!* — disse Momo, il compagno di *Stracciapelli*.

— Sia morta a ghiado, chè le vecchie civette portano sempre sfortuna — soggiunse quest'ultimo ridendo.

— Senza di me però non sareste ora qui a vuotar bottiglie con sopra due dita di ragnatele — rispose la megera sottovoce.

— Nè senza di voi mi sarei, di leone ch'io m'ero, fatto lenone.

— Via, via, che a gioco fatto non sarete malcontento d'aver mutato mestiere. Intanto v'avverto ch'egli è per domani sera che l'affare deve aver luogo.

— E domani il messere sarà servito... m'incarico io di condurre a passeggio la vedova ed il marmocchio.

Questo breve dialogo e le ultime parole specialmente furono pronunciate a voce molto bassa, ma non tanto che potessero sfuggire allo studente.

— Vuoi essere tu pure della partita? — chiese *Stracciapelli* a *Momo* dopo un breve silenzio.

— T'ho già detto che di questa faccenda non ne vo' più sapere... N'ebbi abbastanza, per non dire di troppo, la sera in cui...

— Lasciate Pieraccio nell'imbroglio, — interruppe la vecchia.

I lettori, che pazientemente ne seguirono fin qui, non possono aver dimenticato che l'aggressore d'Edmondo aveva seco un compagno. Ora, il nuovo personaggio introdotto in scena era precisamente l'individuo, il quale, all'energia dimostrata dal paggio in via Santa Chiara, vedemmo prendere la fuga verso Dora Grossa.

— Non vorrai dunque essere buono ad altro mai che a fuggire? — disse *Stracciapelli* con riso beffardo.

— Chiamatemi in quella impresa che meglio vi piacerà e sarò con voi, purchè non si tratti di servire quell'uomo. Un brutto presentimento mi dice ch'egli ci dev'essere fatale.

— Sciocchezze! D'altra parte, quello che ti si chiede non è molto. Resterai di guardia nella via, caso mai il Bargello avesse a subodorare qualche cosa e volesse sorprendere il messere nel più bello dell'opera.

— Se non trattasi che di questo... — rispose il *Momo* in tuono arrendevole.

Accetti? Va benissimo! Bada però di non dartela a gambe alla vista del primo birro che venisse a passare di là per caso...

A questo nuovo insulto il Borabba avrebbe volentieri risposto con un pugno, ma sapendo che *Stracciapelli* non era uomo a cui tale risposta la si potesse fare impunemente, limitossi a borbottare con dispetto:

— Fosse abbruciata la lingua alla *Grisa* quando si è degnata confidarti la mal riuscita impresa.

— Silenzio! — disse questa, cercando di nascondere un tremito che l'invase alla vista del Romito, entrato allora nella taverna e fermatosi a parlare in segreto coll'oste. — Silenzio! Ecco il solo uomo di cui dobbiamo temere.

— Temer che cosa? — gridò *Stracciapelli* con spavalderia e cogli occhi imbambolati per le soverchie libazioni — temer che cosa? Chi si sente il prurito d'incaterarci passa si faccia avanti...

— Volete tacere? — ripetè la vecchia sottovoce, ed afferrandolo pel braccio. — Volete tacere?

— Tacere, perchè?

— Guardate là in cucina, ma senza farvi scorgere.

— Ebbene? — chiese l'ubbriaco, dopo aver osservato.

— È lui! l'uomo ch'era qui la mattina in cui *Miseria* fu spedito all'altro mondo.

— E... va...ra... me lo ricordo benissimo.

— Come v'ho già detto, da quella mattina ci venne sovente in casa mia per farmi cantare, ma qui alla *Coppa d'Oro*, è la prima volta, in due mesi, che lo rivedo.

— E con ciò?

— E con ciò vo' dire che la sua venuta qua dentro, alla vigilia di...., non è cosa per noi rassicurante...

— Se... io mi andasse ad aspettare il al quadrivio, e quando se n'esce gli si facesse... la festa? Non vi sorride... questa mia idea?

— No, per carità! non commettete imprudenze.

(Continua).

in alto e ferisce il Panzani alla spalla. La strada era buia, e ciò rendeva più terribile la scena.

Finalmente il delegato, con un pugno bene assestato, riuscì a liberarsi del nemico, e curvandosi su di lui con uno sforzo potente, riuscì a disarmarlo, facendosi alle mani. E continuarono a dibattersi per terra, sino a che il Panzani, stremato di forze, fu rovesciato dall'avversario, che, levatosi, si diede alla fuga. Il Panzani, sanguinante, come meglio potè, si levò, e, tenendo sempre stretto il ferro che l'aveva ferito, se ne andò, lasciando là la rivoltella ed il cappello, tanto era fuori di sè.

***

Il giorno seguente fu arrestato per gravissimi indizi Ugo Manarini e dopo di lui un certo Neri, un tal Vignoli, il dott. Magagli e certi Berluzzi e Merighi.

Il Manarini confessò dicendo che i compagni, sospettando che egli fosse un agente segreto, le avevano messo alle strette e gli avevano imposto per riabilitarsi di uccidere il delegato.

Questo stesso egli ora conferma all'udienza. Dice che il Neri gli propose, come patto della riabilitazione, l'assassinio.

Egli, il Manarini, dichiarava di non aver forza sufficiente, nè armi, e gli risposero che l'arma gliela avrebbero provvista e gl'imposero di scrivere la lettera che invitava il Panzani a recarsi all'appuntamento. Dopo il fatto, ritornò ad un'osteria dove i compagni lo attendevano ed essi lo baciarono e promisero di riabilitarlo avendo egli mantenuto la promessa.

I compagni, com'è naturale, negano recisamente dicendo la sua una nera calunnia, ma assieme alla sua accusa concorrono anche altre circostanze aggravanti.

Trattandosi di processo di tanto interesse ne riparleremo prima che sia finito.

Toga-Rasa.

— **Per abbondanza di materia** ed exiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

Arti e Scienze

Martedì, 3 marzo

« GIUDA MACCABEO » E L'ACCADEMIA DI CANTO CORALE

Domenica l'Accademia di canto corale Stefano Tempia ha commemorato il secondo centenario della nascita di quel gran luminare dell'arte che fu Giorgio Federico Händel con un saggio che va annoverato fra i più importanti ed i meglio riusciti della bella serie di cinquantasei alla quale essa è giunta in dieci anni di vita.

L'esperimento di ieri era atteso con viva impazienza dai musicofili, ed aveva chiamato fra noi musicisti e critici di alto cartello, fra i quali l'amico Filippi, incaricato dall'editore Novello di Londra di constatare l'esito che avrebbe avuto la prima esecuzione completa del *Giuda Maccabeo* in Italia.

La grand'aula della scuola Vincenzo Troya era più che mai stipata di uditori, ed in prima linea notavasi il cardinale arcivescovo, che allo scopo ed ai progressi dell'Accademia prende un grandissimo interesse (era sicura che si troverà modo anche fra noi un poco alla volta di dare un indirizzo conveniente alla musica che si eseguisce in chiesa e che non è veramente sempre sacra pel momento) ed il sindaco conte Sambuy, che trova costantemente tempo a tutto, mentre qualche altro primo magistrato municipale ebbe ad affettare, per ciò che riguarda l'arte, una alquanto lodevole indifferenza.

Il saggio durò circa due ore, e segna, lo ripeto volentieri, una delle più belle pagine della storia dell'Accademia.

Certo se ne dove essere rallegrata l'ombra benedetta di quell'ottimo e così deplorato mio maestro Stefano Tempia, imperocchè questa istituzione da lui promossa in mezzo a difficoltà che nessuno potè conoscere meglio di me, modesto suo coadiutore, ha dato col saggio di ieri uno di quei frutti che potevano una diecina d'anni addietro sembrare una chimera.

Quando nei primi saggi il povero Tempia s'arrovellava il cervello nello studiare la composizione dei programmi, onde spargere di scelte *fleur gli orti del cuoco* che si offriva al pubblico, onde educare dapprima semplicemente la superficiale curiosità (precisamente come aveva fatto, in linea di concerti istrumentali, Pedrotti), nessuno di noi sognava che l'epoca, che dirò *frammentaria*, sarebbe passata così presto, per cedere il posto ad esecuzioni di grandiose composizioni, delle quali il solo nome spaventava allora il pubblico.

Il saggio di ieri ha provato chiaramente che in questo secondo stadio adombrato colle esecuzioni delle messe di Jomelli e di Mozart, per non dir delle altre, l'Accademia è entrata in modo stabile e definitivo, con un periodo d'evoluzione molto più breve del prevedibile agli astrusi musicali; e questo è un fatto essenziale, e del quale deve compiacersi vivamente ogni persona che si interessa al progresso dell'arte.

Il pubblico di ieri era un pubblico attento, desideroso di abbeverarsi alla fonte di quella sublimi salmodia, che comprendeva tutta l'importanza dell'avvenimento, riconoscente alle fatiche improbe del Roberti ed allo studio indefesso della sua bravissima falange di allievi.

È veramente superiore ad ogni elogio lo zelo del maestro Roberti, che io chiamerò il provvidenziale successore del Tempia; imperocchè, per giungere al risultato di ieri, nessuno può immaginare la somma di lavoro che occorre e che sul Roberti riflette nella massima parte, per quanto i maestri Cappiani e Rossi lo coadiuvino efficacemente. Al Roberti spetta il compito di scegliere la musica, di addestrare, di tener compatto ed istruire il battaglione dei bravi cantori, di fare tutte le prove e di dirigere i saggi; e questo si sa. Ma vi è ancora un altro lavoro, anzi vi sono ancora altri lavori che non appaiono ed ai quali il Roberti si sobbarca volenteroso per l'amore sviscerato per l'arte, pel suo entusiasmo per le manifestazioni del canto corale e per lo speciale affetto a questa Accademia, sua figlia d'adozione oramai e che senza le sue cure non sarebbe cresciuta così prospera; la composizione stessa delle masse corali, la ricerca degli elementi strumentali, e persino la redazione dei programmi sempre copiosamente e dottamente illustrati, e persino le copie e l'autografia talora delle parti che poi sono ordinariamente affidate [illegible]

perfettamente il senso ed il ritmo dell'originale inglese, [illegible] famigliarissimo all'ottimo Roberti. Anche di questo lavoro, che bisogna aver provato talora per conoscere le difficoltà, io mi congratulo vivamente col valoroso artista.

Venendo alla musica del *Giuda Maccabeo*, sarebbe irriverenza parlarne con quella assoluta parsimonia che mi è imposta oggi più che mai dallo spazio: essa è un capolavoro insigne, il prodotto di un ingegno fra i più preclari, giunto oltre alla maturità, un robustissimo, e che si imporrà sempre per la grandiosità maestosa delle linee, e per la reale ispirazione che lo anima. Arroge che in questo oratorio di Händel la forma è [illegible] assai più che non lo sia nel *Sansone*, nell'*Israele* in Egitto, e perfino nel *Messia*, tanto che questa musica colpisce vivamente anche coloro che sono unicamente nella corrente della modernità.

È desiderio di tutti che questo *Giuda Maccabeo* si ripeta, e piuttosto due volte che una: ed io spero che il Roberti ed i bravi suoi effettivi vi vorranno acconsentire; spero allora di potere discorrere più ampiamente sull'argomento musicale, di insistere sulle caratteristiche di questo lavoro e sul vantaggio che potrebbero avere i musicisti del giorno a studiare sotto parecchi punti di vista questa forma dell'arte, che sta fra la chiesa ed il teatro, non forse per riprodurla (quantunque ciò si sia tentato [illegible] anche da Gounod, dall'amico Bordier, e da parecchi in Germania ed in Inghilterra), ma per [illegible] confortare con succhi valutati [illegible] dall'opera che tristamente intisichisce e tra il loglio delle operette che le fanno intorno da gramigna.

L'esecuzione del *Giuda Maccabeo* fu domenica degna di ogni maggior elogio: dati gli elementi numericamente limitati ed il tempo, non era possibile fare di più, ed in alcuni punti il buono fu assoluto e non solo relativo. Una menzione specialissima poi la meritano i *solisti*, che superarono bravamente l'aspettazione generale in questo genere così difficile, perchè l'orpello delle esagerazioni di stile va messo rigorosamente da parte. La signora Rosetta Cova-Emilia più che una dilettante, deve dirsi una artista, la signorina Roberti Maddalena, figlia del direttore, gareggiò fortunatamente con lei, cantò con molta opportunità d'accento e fu applauditissima, ed il terzetto fu ottimamente completato dalla signorina Enrica Martini che ha una voce simpaticissima di timbro e canta con garbo.

Il sesso forte fu tale veramente, ed ebbe per *leaders* il cavaliere Bertana, l'incomparabile segretario-cassiere dell'Accademia, che disse molto bene la sua parte, il maestro elementare signor Giuseppe Ganella, che ha [illegible] mezzi e molta passione, ed il teologo Antonio Barrera, che ha una voce di tenore eccellente, per questo genere adattatissima, e che la usa con abilità, con misura giusta, e che ha una pronunzia molto notevole per chiarezza ed eleganza.

Anche l'orchestrina si fece molto onore, e specialmente il bravo Giani con quella sua tromba che meritava veramente di essere ascritta nelle *silver trumpets* invocate contro Idumeo da Giuda.

VALETTA.

Conferenze sulle valanghe. — Mentre il Club Alpino raccoglieva somme per venire in pronto soccorso dei montanari ridotti alla miseria dai recenti disastri delle Alpi, alcuni studiosi si occuparono dello straordinario fenomeno che a ricordo degli ottuagenari non erasi mai verificato così terribile e presentò inoltre forme diverse dalle comuni valanghe che negli anni di forti nevicate si staccano sui pendii delle valli.

Il Padre Denza raccolse informazioni dai numerosi Osservatorii istituiti dal Club Alpino nei villaggi più alpestri ed il professore Baretti si recò ad esaminare nella valle di Susa il percorso e la strage delle valanghe.

La beneficenza e la scienza ora si danno la mano per mezzo del Club Alpino Italiano, ed il prof. Baretti, venerdì p. v., 6 corrente marzo, alle ore 8,30 di sera, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola esporrà le osservazioni da lui fatte *sulle valanghe in val di Susa*, e nel venerdì successivo il Padre Denza risponderà al *d'onde vennero le valanghe?*

I biglietti d'ingresso a queste conferenze si possono acquistare al prezzo di lire una, in favore dei danneggiati dalla neve, alla sede del Club Alpino, dai principali librai e negozianti soci del Club Alpino Italiano e dal portinaio dell'anfiteatro di chimica, via Po, 18.

Teatro Carignano. — Ieri sera la brioisissima *Testolina sventata*, ha chiamato molta gente a questo teatro, e, rappresentata con un affiatamento ed una verve da non potersi dire, valse interminabili applausi agli egregi artisti della Compagnia Nazionale, la Giagnoni ed il Leigheb in testa.

La produzione di Barrière e Gondinet verrà ripetuta domani; basta l'avviso perchè si è certi di un'altra piena come quella di ieri sera.

Questa sera frattanto, come abbiamo ieri annunciato, ha luogo la beneficiata della brava attrice nostra concittadina Teresina Migliotti-Leigheb.

Teatro Rossini. — Ieri sera a questo teatro si compieva una piccola solennità, la celebrazione del 25° anniversario della fondazione del Teatro Piemontese.

La ricorrenza venne festeggiata con una nuovissima scena in versi di L. D. Boccardi: *Vintesse ani dop*, una cosettina d'occasione senza pretese, e con due produzioni del vecchio repertorio *Gigin a bala nen*, del Pietracqua, e *L' cioché dël vilage*, il popolarissimo bozzetto del cav. Garelli con annessa *Canson dël soldà* e tradizionale *Monferrina*.

Inutile il dire che entrambe queste produzioni ebbero il solito successo di popolarità e simpatia.

Stasera per richiesta di parecchi frequentatori si replica la brillantissima *pochade*: *L' cerlent d'un merlo bianc*.

I fantocci di Tommaso Holden. — La sapiente Compagnia di Tommaso Holden ieri sera ha dato la sua ultima rappresentazione, ed è stato un vero trionfo delle marionette. Il teatro Balbo, la baracca affumicata, ieri sera era letteralmente pieno zeppo d'un pubblico sceltissimo; v'era tutto un mondo di distinte signore, v'erano artisti, uomini di lettere, v'era il fior fiore della nostra società, v'era... l'autore del *Filo*, il quale forse avrà pensato che non è poi difficile trovar la ragione della fila nelle passioni umane che non lo sia... nei movimenti umani delle marionette.

Marionette per marionette — quali sono le più savie?

A Torino questi arguti fantocci dell'Holden hanno avuto un successo come pochi artisti di grido (e ch! se che feroci gelosie!) [illegible]

La Compagnia milanese, diretta dal Ferravilla, ha lasciato ieri Milano per Trieste, dove darà un corso di rappresentazioni durante il corrente marzo.

Da Trieste, Ferravilla e soci passeranno a Venezia, poi a Padova, poi a Mantova e faranno ritorno a Milano nel prossimo giugno.

Nel luglio la Compagnia si recherà a Torino, nell'agosto a Casalmonferrato, nel settembre a Bologna. Tornerà a Milano in ottobre, e vi si fermerà per tutta la stagione invernale.

La Denise a Roma. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data d'oggi, ore 0,50 ant.:

Ieri sera, al teatro Valle, dalla drammatica Compagnia di Cesare Rossi, venne rappresentata la *Dionisia* ultimo lavoro di A. Dumas.

Una folla enorme, eccitatissima, aveva invaso il teatro.

Il 1° atto della commedia fu trovato vivacissimo e se ne gustò il dialogo.

Pareva che la commedia si avviasse bene e ne fosse assicurato il successo, ma dispiacquero le situazioni arrischiate del 2° atto, si accolse con freddezza il 3° atto, meno la scena capitale fra la signora De Tassetin ed il Gallo, ed all'ultimo atto la commedia cadde fra i fischi.

La Duse-Checchi fece sforzi enormi per salvare la produzione, ed ebbe momenti veramente felici, ma non bastò.

Gli artisti erano, in complesso, affiatati, però v'era molta trepidazione.

Venne assai criticata la traduzione.

« Tristano e Isotta » a Parigi. — Nei concerti Lamoureux venne eseguito, domenica scorsa, il 2° atto di *Tristano e Isotta*, di Wagner. Erano esecutori le signore Montalba (Isotta), Schlin-Painx (Brangania) ed il sig. Van Dyck (Tristano). Il successo fu colossale. I giornali francesi scrivono che non si è mai [illegible] ad un simile entusiasmo. L'esecuzione fu splendida. Venne fatta una vera ovazione al direttore Lamoureux ed agli artisti. — L'anno scorso era già stato eseguito con successo, nei medesimi concerti, il 1° atto. Dopo di ciò, si considera prossima la rappresentazione a Parigi di alcune opere di Wagner ed in ispecie *Lohengrin*, *Maestri cantori di Norimberga* e *Tristano e Isotta*.

I teatri di Padova. — Il nostro corrispondente Guido ci scrive da Padova:

Abbiamo al Concordi, da una settimana, la distinta Compagnia del cav. Ermete Novelli, nella quale si sono rilevati in queste sere degli egregi artisti. È tra le cose più naturali che si replichi una commedia nuovissima, ma non è certo comune che si meggano ripetutamente il bis di commedie sentite e risentite: ciò successe solo allorquando l'esecuzione è perfettissima. Ebbene, alla Compagnia Novelli accadde di ripetere e ripeterà ancora la brioso commedia del Pilotto: *Dall'ombra al sol*. Oltre al Novelli ed alla Guidantoni, artisti provetti nominerò a titolo di lode l'Ida Gerbino, la Lina Novelli, la Venturi, il Sichel, un distinto brillante, il Grisanti ed il Ricci.

L'affiatamento è generale e fin d'ora la Compagnia Novelli può annoverarsi tra le prime... non potrebbe del resto accadere il contrario quando a direttore v'è un artista come il Novelli.

Al teatro Garibaldi fa affaroni la Compagnia d'operette Tani. Piacque assai l'operetta del Bouvagi [illegible]: *Richelieu e le sue prime armi*, datasi ieri sera per la prima volta in questa città.

Furono applauditi parecchi pezzi.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La drammatica Compagnia Maggi ha dato la stura alle novità.

Hoffman, bozzetto in versi in un atto di Araschi, fu accolto molto freddamente perchè una scenica assai sciatta e priva d'interesse.

All'incontro piacque molto la brillante commediola dell'avv. Nasi *L'articolo 137*, scritta con molto spirito e recitata con molta verve dai coniugi Maggi.

Ieri sera venne rappresentata *Sara Felice*, di Stefano Interdonato. Sono tre atti che corrono e che interessano, ma nell'ultimo l'azione precipita e compromette il successo. L'argomento è un fatto di cronaca parigina ridotto per le scene italiane, ed appunto il suicidio dell'attrice *Frighine* nel palazzo del duca di Morny.

L'autore ebbe le tutto sei chiamate al proscenio e il dramma si replica questa sera. Il teatro filodrammatico accoglieva ieri sera un pubblico molto scelto. »

Nella villa De Renzis. — L'onorevole De Renzis, barone di Montanaro, tanto per divagar l'animo dalle vive questioni parlamentari, fa dell'arte drammatica in casa sua, dove egli sa raccogliere, coi modi di vero gran signore, quanto di più scelto offre la società romana.

In una gran sala da ballo del suo villino tutta stucchi e dorature, egli ha improvvisato un elegantissimo teatrino, sulle cui scene, l'altra sera, ha avuto luogo una rappresentazione coi fiocchi, al dire dei giornali romani, un gran successo. Il pubblico era formato dalle signore del così detto Olimpo, da ambasciatori, ministri, senatori, deputati, giovani eleganti, professori, ecc.

Lo spettacolo cominciò con l'*Ordinanza*, in cui recitavano la principessa di Sonnino, il principe di Sonnino, il conte L. Vinci, e il signor F. Wagnière. Suggeritore: Baldassarre Avanzini, il direttore del *Fanfulla*, che ebbe due successi — quando entrò e quando uscì dalla sua nicchia azzurra.

Seguì la commediola [illegible] di Meilhac e Halévy *Le petit Hôtel*, nella quale recitarono il marchese Alfieri di Sostegno, il marchese Caracciolo e il sig. Le Ghait; il primo, al dire della *Rassegna*, un caratterista perfetto.

Insomma, una splendida serata.

E dire che un tempo gli artisti drammatici erano considerati pari a semplici istrioni indegni del grado di gentiluomini!... Il mondo va avanti.

Nuovo dramma francese. — Fra pochi giorni andrà in scena al teatro parigino delle Nazioni il nuovo dramma di Ostalaie e Courmeaux: *Il segreto dei Champfort*.

Concerti a Monte Carlo. — A Monte Carlo si seguono i brillanti concerti di Pasdeloup. Si fa molta buona musica, e specialmente italiana. Fra i cantanti che vi partecipano notiamo Capoul e Faure, la Donadio, la Simonnet, la Belocca ed altre celebrità.

Compera di due quadri. — Il Parlamento inglese votò un credito di 87,500 lire sterline per la compera di due quadri provenienti dalla famosa pinacoteca del duca di Marlborough. Uno è la *Madonna Ansidei* di Raffaello, e venne pagato 70,000 sterline; l'altro è un *Carlo I a cavallo*, di Van Dyck, e venne pagato 17,500 sterline.

Monumento a G. Washington. — Il 21 scorso febbraio venne inaugurata a Washington la torre monumentale in onore del fondatore dell'Unione americana. Vi erano 6000 soldati venuti da tutte le parti dell'Unione. Il senatore Sherman fece un discorso, pregando tutti gli uditori di tenere il loro cappello in testa. Faceva un freddo così terribile che gli spettatori battevano le mani e pestavano i piedi per tenersi caldi.

Le truppe si distesero e il presidente le passò in rivista al Campidoglio. Poi si riunì il Congresso. Ma il freddo intenso guastò tutta la festa.

Il monumento è la più grande costruzione conosciuta: è alto 555 piedi inglesi.

Un banchetto artistico. — Ci scrivono da Firenze in data 1° marzo:

« Ieri sera nel *foyer* del teatro Nicolini si fu, un fraterno banchetto, al quale intervennero, oltre il Gallina, lo Zago, il Boriati e l'impresario Saccenti, anche diversi rappresentanti della Stampa ed il marchese d'Albizzi, socio della Palmira a Parigi.

Si trattava di festeggiare e dare un attestato di simpatia al giovane impresario il quale, [illegible] nell'arte, si accinge con lena a mantenere salde le antiche tradizioni di un teatro ove sorse e crebbe rigogliosa la commedia italiana. [illegible]

una Associazione che tiene all'estero alto il nome ed il prestigio dell'arte italiana.

Fra i tanti banchetti inutili, sono sempre i preferiti questi, mercè i quali i vincoli che stringono i confratelli in arte vengono maggiormente ad affermarsi. »

Una medaglia d'oro al maestro Bolzoni. — Al IV Concorso musicale del Circolo Bellini di Catania per una sinfonia in partitura a piena orchestra, sopra diciannove concorrenti è stato premiato con unica medaglia d'oro un lavoro distinto col motto: *Fra molti si sono degli stolti*.

Aperta la scheda corrispondente, ne risultò autore il maestro Giovanni Bolzoni, l'attuale nostro concertatore e direttore del Regio.

Mandiamo vivi complimenti all'egregio artista.

Luisa Cognetti a Bordeaux. — Dopo l'entusiastico successo avuto a Parigi alla sala Pleyel, la buona e valente pianista napoletana signorina Cognetti si recò a Bordeaux, scritturata a splendide condizioni per un concerto al Circolo Filarmonico.

Unanimi i giornali constatano il più brillante ed insolito successo, e si augurano di poter presto riapplaudire la valorosa giovinetta, la quale si ripresenterà al pubblico parigino solo fra qualche settimana, essendo ora partita per Bruxelles, dove è vivamente attesa.

Notizie artistiche da Genova. — Ci scrivono:

Sabato, nella vicina Nervi, ebbe luogo una *mattinata musicale* nel sontuoso *Eden-Hôtel* del sig. Luigi Bonera.

Il concerto cominciò alle due e finì verso le quattro. Si distinsero il maestro di violino signor Gilardini, il pianista signor Noli, la simpatica e valente signora Cramer, nonchè i signori Vassallo e Quartara.

Si notava, fra gli uditori, Marco Sala.

A Genova siamo in piena quaresima teatrale. Carlo Felice chiuso, Paganini e Nazionale idem. Al Politeama Genovese abbiamo la Compagnia d'operette dei fratelli Gargano, che voi conoscete. Al Doria ha fatto la sua comparsa Miss Zaeo, preceduta da una *réclame* veramente americana, di cui vi mando un piccolo saggio, trascrivendo un manifestino che si distribuiva a migliaia di copie per la città.

Eccolo:

Zeo Lucifer
Sei tu dal Ciel discesa?
Ovver discendi
O in Ciel con le tue forze? (!)
O il Ciel mi vendi?
Lucina.

Milano Torino
Genova

Sabato 28 febbraio 1885.

Concerti a Bologna. — Ci scrivono in data 2:

Ieri nel concerto della *Società del Quartetto* fu eseguita la *Francesca da Rimini* (pezzo orchestrale scritto per i Concerti popolari di Torino) del Bazzini. Piacque moltissimo. L'autore, che assisteva al concerto, venne assai festeggiato e presentato al duca di Montpensier.

Compendio storico di letteratura latina ad uso dei Licei per cura del dottor Augusto Romizi. — Seconda edizione riveduta ed accresciuta. — Roma, tipografia San Michele, 1885.

Siamo abituati ad aprire i compendi scolastici che vengono fuori così numerosamente, con occhio molto sospettoso. Pur troppo sappiamo per esperienza quali abborracciature si mettano alla luce sotto questi nomi di compendi, coi quali una turba di mestieranti non sappiamo se dimostrino maggiore la loro audacia di speculatori o la loro ignoranza di maestri. Quando adunque ci tocca di poter segnalare un compendio scolastico coscienzioso, dotto ed utile com'è questo che ci manda il professore Romizi, proviamo un doppio piacere a poter dire tutto il bene che esso si merita. Il nome del Romizi è, del resto, già noto per altri pregevolissimi lavori scolastici fra i quali le scuole secondarie conoscono specialmente le *Nozioni di letteratura greca*, ed il fatto che ora anche il *Compendio di letteratura latina*, sia arrivato alla seconda edizione, prova che anche a proposito di questa sua opera il pubblico scolastico ha saputo distinguere il Romizi fra la turba dei compendiatori.

Uno dei pregi principali dell'autore è quello di far sì che mentre la sua opera serve di valida guida allo studente offrendogli uno schema chiaro ed esatto della materia, non lo dispensa dal consultare gli autori e le opere cui il compendio si riferisce e senza di che ogni studio di storia letteraria diventa sterile riducendosi a vani cataloghi di vane citazioni.

L'altro pregio grandissimo consiste nella larghezza di criterio punto scolastico, ma conformato al vero progresso delle dottrine storiche e filologiche, col quale il Romizi ricostruisce il mondo letterario latino e ne giudica le manifestazioni. Il suo sistema critico non ha un occhio solo, come pur troppo sogliono molti dei nostri professori locali, pei quali mezzo secolo di ricerche storiche e le conquiste archeologiche che coi nuovi tempi si sono ottenute da una schiera di illustri scienziati, sono rimasti lettera morta. Il Romizi ha fatto tesoro delle evoluzioni della scienza. I giudizi dei più illustri autori tedeschi, inglesi e francesi gli sono famigliari non meno di quelli dei nostri migliori, e leggendo l'esposizione chiara ed imparziale che egli ne fa, lo studente si persuade che ci sono eccellenti ingegni i quali studiano la letteratura latina, anche fuori del Liceo e della Università, e vede quindi questo studio con occhio e con amore assai diverso da quello che, per colpa di certi compendi e di certi professori, avviene. Pel qual risultato solo, se altri non ve ne fossero, sarebbe da desiderare che ogni professore raccomandasse ad ogni studente il libro del nostro Romizi.

CRONACA

Martedì, 3 marzo

Servizio sanitario di beneficenza.

Il Sindaco di Torino ha diretto ai medici di beneficenza la seguente circolare:

« Dopo il 1880 fu notevolmente migliorata la condizione dei signori medici addetti al servizio sanitario di beneficenza, soprattutto, nell'intendimento di potere ottenere che i poveri, i quali alla miseria aggiungono la disgrazia di essere infermi, possano aver la miglior assistenza per parte del personale sanitario municipale.

« Ora, mentre il servizio medico gratuito a domicilio avrebbe dovuto migliorare assai per la distinta capacità dei sanitari che attualmente sono chiamati al delicato ufficio, duolmi dover constatare per riscontri ufficiali:

« 1. Che alcuni medici non usano quei modi gentili ed affabili che tanto conferiscono all'acquisto della fiducia dei malati, di guisa che questi talvolta ricorrono all'opera di altri sanitari;

« 2. Che taluni fra i medici quando hanno ammalati di malattie acute, anche gravi, a vece di visitarli a casa colla necessaria frequenza, aspettano che i parenti portino loro le notizie, diportandosi così in modo assai differente da quanto farebbero coi malati della loro clientela;

« 3. Che non tutti i medici si trovano all'ora fissata per i consulti: arrivano tardi, e non si fermano il tempo necessario e stabilito, per cui talora i poveri sono costretti a lungo attendere, perdendo un tempo per loro preziosissimo; ed altri, pure arrivando alla sala in ora nella quale dovrebbe essere presente il sanitario, non possono, per la partenza precoce del medico, fruire del consulto gratuito;

[illegible]

denza, sia fatta nel modo più regolare, assiduo, caritatevole e conveniente; ed io dispongo che in ogni sezione, o luogo del consulti, vi abbia ad essere un registro a madre e figlia, in cui siano annotate tutte le richieste dei malati. Il sanitario segnerà a suo tempo la diagnosi della malattia e l'esito di essa. Colla scorta di questo registro il personale delegato dall'amministrazione, appartenente agli Uffici di polizia e d'igiene, dovrà visitare ogni giorno taluno degli infermi, e constatare se i malati abbiano, o non, la necessaria assistenza, riferendone volta per volta al sindaco o all'assessore;

« 2. Che, stabilita l'ora dei consulti di concerto coll'Ufficio d'igiene, il medico debba trovarsi alla sala con quella puntualità che si richiede in siffatti servizi;

« 3. Che il sanitario passi alla sezione od al luogo di recapito delle richieste anche nelle prime ore dopo mezzodì per assicurarsi che non vi siano casi d'urgenza ai quali si debba provvedere.

« L'Amministrazione municipale, mentre sarà sempre lieta di promuovere quei provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni dei medici ed il servizio dei poveri, e di poter encomiare quei sanitari che sapranno unire a distinta capacità la diligenza e lo zelo del proprio ufficio, vuole per contro cessino tutti gli inconvenienti lamentati fin qui, ed ha fiducia che non debba mai essere il caso di dover ricorrere ad altri provvedimenti. »

Illuminazione elettrica Cruto. — Ieri sera venne fatto un nuovo esperimento di luce elettrica in via Roma colle nuove lampade ad incandescenza Cruto.

Una di queste lampade, della potenza di 181 candele, venne messa in uso dei fanali a gas a destra dell'imbocco della Galleria Geisser in via Roma, l'altra, di 50 candele, a sinistra.

La luce che emanava dalle due lampade era bellissima, e rischiarava un lungo tratto di strada facendo brillare di splendidi riflessi anche i negozi situati da una parte e dall'altra della strada.

Durante l'esperimento molta gente si fermò ad ammirare le lampade che, come già dicemmo altra volta, vengono mantenute accese con lieve forza, poichè un solo cavallo-vapore, con questo sistema, dà la potenza luminosa di 800 candele.

Oramai non vi ha più nessun dubbio: il nuovo tipo a lampade messo in prova dalla Società Cruto e Comp., può convenientemente servire per illuminazione di piazze e strade senza ricorrere al sistema ad arco.

L'esperimento sarà verrà ripetuto.

Le scuole municipali di Torino. — L'assessore municipale per l'istruzione, cav. B. Giobert, ha pubblicato la statistica delle classi aperte e degli allievi inscritti con tutto il mese di novembre 1884 nelle scuole municipali in confronto con quella dell'anno precedente.

Risulta da quell'importante documento che nell'anno scolastico 1884-85 le scuole diurne maschili urbane avevano 173 classi aperte con 7621 allievi; le scuole femminili urbane 175 classi con 7646 allieve; le scuole maschili suburbane 25 classi con 973 allievi; le scuole femminili suburbane 25 classi con 904 allieve; le scuole miste urbane 3 classi con 75 e 61 allieve; le scuole miste suburbane 8 classi con 229 allievi e 185 allieve; le scuole serali maschili urbane 58 classi con 3366 allievi; le scuole serali maschili suburbane 20 classi con 780 allievi; le scuole femminili urbane festive per le adulte 58 classi con 2062 allieve; le scuole femminili suburbane festive 20 classi con 671 allieve.

Totale scuole elementari diurne, serali e festive: 593 classi con 24,715 allievi. Nell'anno scolastico 1883-84 le classi erano 596 e gli allievi 24,716.

Le scuole speciali erano 12. La scuola superiore femminile *Margherita di Savoia* aveva 94 allieve; l'Istituto industriale professionale femminile (sezioni di commercio, di lavori donneschi e di telegrafia) ne aveva 389; id. serale di disegno industriale ne aveva 65; la scuola femminile festiva di commercio e di lingua francese ne aveva 356; il liceo musicale 19 allieve; la scuola magistrale di canto 28 allieve; la scuola magistrale di disegno 48 allieve. Totale allieve nelle scuole speciali 999.

La scuola serale di commercio aveva 221 allievi; le scuole serali di disegno 656; la scuola di chimica Cavour 30; il liceo musicale 169; la scuola magistrale di canto 17; la scuola magistrale di disegno 20; la scuola serale per le guardie municipali 78; la scuola serale per le guardie daziarie 206.

Totale allievi nelle scuole speciali 1417. Totale generale allievi ed allieve nelle scuole speciali 2416.

Nell'anno scolastico 1883-84 gli allievi erano 2570.

Totale generale degli allievi nell'anno scolastico 1884-85: 26,998. Nell'anno scolastico 1883-84: 27,285. Differenza in meno nell'anno scolastico 1883-84: 287 allievi.

Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali. — Il sindaco notifica:

La lista degli elettori politici di questa città e l'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della legge elettorale politica, stati riveduti dalla Giunta municipale nella seduta del 25 febbraio scorso sono esposti per quindici giorni all'albo pretorio, e nell'Ufficio municipale elezioni (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), acciò chiunque possa prenderne visione.

Invita perciò quelli che abbiano reclami a fare al Consiglio comunale per iscrizioni, omissioni, o cancellazioni nella lista compilata dalla Giunta municipale, a presentarli al predetto Ufficio municipale nel termine stabilito dall'articolo 23 della menzionata legge, cioè non dopo il 15 del corrente mese.

— Le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla Giunta municipale, in conformità degli art. 39 e 50 della legge comunale 20 marzo 1865 e 13 di quella sull'istituzione ed ordinamento delle Camere di commercio 6 luglio 1862 sono dalla data di questo manifesto depositate per otto giorni nell'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), affinchè, durante questo termine, chiunque possa esaminarle e presentare all'amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° marzo 1885.

L'Ufficio postale di Porta Nuova. — Siamo in grado di dare una buona notizia a quanti — e sono in numero grandissimo — si sono lamentati dell'insufficienza dell'attuale Ufficio di posta alla stazione di Porta Nuova.

L'Amministrazione delle Poste, considerata l'equità delle proteste, ha deliberato di aprire un nuovo locale più ampio, più comodo per il servizio e per il pubblico. [illegible]

I lavori per l'adattamento del nuovo Ufficio saranno iniziati fra breve tempo, e forse in un [illegible] di mesi il grande centro commerciale della stazione di Porta Nuova avrà un servizio di posta adatto ai sempre crescenti bisogni.

Diamo lode pertanto all'Amministrazione delle Poste che provvede, in questo modo, a togliere uno sconcio omai reso insopportabile non soltanto per il pubblico, ma ancora per gli stessi impiegati.

La 2a categoria della classe 1863. — Il comandante del Distretto militare ha pubblicato il manifesto che chiama sotto le armi per un periodo di circa 40 giorni tutti i militari di 2a categoria della classe 1863. La presentazione al Distretto avrà luogo nelle ore antimeridiane del 1° aprile venturo.

Tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo. — Col 1° marzo l'orario dei treni N. 11 e 12 venne modificato come segue:

Treno N. 11: partenza da Vinovo ore 6,20 pom.; arrivo a Torino ore 7,28 pom.

Treno N. 12: partenza da Torino ore 6 pom.; arrivo a Vinovo ore 7,5 pom.

Onorificenza. — Il signor dottore Giuseppe Borzio, il quale da molti anni presta l'assistenza medico-chirurgica ai vari Istituti poveri che hanno sede in Borgo Po, dietro proposta del Ministero degli interni, venne, con regio decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza è giudicata una delle più ben meritate.

Il dottor Borzio per più anni prestò gratuitamente l'opera sua come sanitario nel Collegio degli Artigianelli nei primi tempi della sua istituzione, fu medico-chirurgo municipale di beneficenza, ed inoltre l'Associazione generale degli operai della nostra città l'ebbe a suo medico, e l'assemblea generale di detta Società, in attestato di stima ed affetto, lo proclamò suo socio onorario.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo degli studenti*. — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo mercoledì, 4 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del Circolo.

In caso che tale adunanza non riuscisse valida per mancanza del numero legale dei soci, s'intende riconvocata per giovedì, 5 corr., alla medesima ora.

Beneficenza. — La Direzione dell'*Ospedale oftalmico ed infantile*, ringrazia ben di cuore l'onorevole Consiglio d'amministrazione della Società anonima dei consumatori di gas-luce delle lire 100 inviate in sussidio dell'Ospedale.

Morsicata da un cane. — Ieri nella via Moncalieri, una fanciulla di anni 9, per nome Garigiio Domenica, venne leggermente morsicata alla gamba destra da un cane aizzato da una turba di monelli.

La fanciulla venne fatta medicare alla farmacia Borzio nel Borgo Po, ma si è constatato che il cane non è idrofobo.

Cani sospetti. — Ieri nella regione S. Vito, vennero fatti uccidere 4 cani stati morsicati da altro ritenuto idrofobo, il quale fu pure ucciso. Alla villa Fabini l'animale idrofobo morsicò pure un animale alle narici.

Ferita lacero-contusa. — Certo Prochetti Tommaso, d'anni 38, panettiere, passando, ieri mattina, in via Garibaldi, venne colpito da un pezzo di calcinaccio caduto dal tetto di una casa in riparazione, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

Venne medicato all'Ospedale Mauriziano.

Rinvenimento. — Un fanciullo di anni 11, per nome Pagliero Stefano, rinvenne ieri, presso la ferrovia di Ciriè, in prossimità della Madonna di Campagna, alcuni grimaldelli ed una leva in ferro accuratamente avvolti in un fazzoletto.

Il misterioso involto venne trasmesso alla Questura.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO Enrico, gerente.

La famiglia Avviena nel ringraziare tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'amicizia al compianto farmacista

Giovanni Avviena

chiede venia se in tal doloroso circostanza a molti non ne è pervenuta la partecipazione.

Piccola posta.

Sig. M. G. — *Sei sphello*. — L'edizione della sera non fa sovente affatto, come potrà accorgersi dalle circolare speditole oggi portante l'orario in cui viene spedita ogni edizione.

Sig. G. A. — *Geriale*. — Per la linea Alessandria-Alessandria le sarebbe molto più conveniente l'edizione prima la quale è spedita col treno delle ore 2,05 pom.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 475 *(Enigma)*. Il vento.
N. 476 *(Sciarada)*. Ottomani.
N. 477 *(Parola a scambio)*. Narciso.

Indovinatele!

N. 490.
Sonetto-Logogrifo.

Passaro i tempi che con franco 6
Que' che vivono sol sfruttando l'3
Corcevano d'aver possanza 0
Sulla gente soggetta a legge 5.
Più lungo a gradi ognor si fa quell'3
Gravosa a tutti e ad essi sol ben 4;
E alfin s'è messa in campo la 7
Di lor lor, qual al mortaro, la 6.
Tronchiamo i privilegi di quei 4
Che ben a torto vuol vantare il 5
D'avere ogni diritto in sè 81
Poichè gli è ben sicuro, e il ver non 5
Solo quel giorno avrem trionfo 5
Che sia compiuto l'13.

L. R.

N. 491.
Sciarada.

Se il *primiero* ... ti mio *secondo*,
Tu vedrai nell'Asia, o caro *intero*,
Accorrer tutti i popoli del mondo;
Tu pur ci andresti a bere; non è vero?

Tulipano.

N. 492.
Monoverbi.

T C S A O
q C a NT a
t S t e T e

Prese colle molle.

In un giornale non solo letterario, ma anche domenicale, una giovine speranza delle patrie lettere trova finalmente pubblicato un suo bozzetto: *Dal riso al pianto.*

Ma, ahimè! il proto ... ha giocato un tiro ...

Ha stampato così il titolo del commovente bozzetto: *Dal riso al piatto.*

La giovane sp... il 5. nodus.

***

Dal romanzo in appendice di un giornale bolognese:

« Il barone portava una giacca corta ed un paio di calzoni *dello stesso colore.* »

Piccola posta.

Sig. *Robi'ne* e signori... *Appendicisti!* Per un contrattempo di cui non siamo responsabili ci è impossibile pronunciarci oggi sulle continuazioni del romanzo non pubblicate. Salvo la forza maggiore degli annunzi domani accontenteremo i cortesi *appendicisti.*

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda rebus pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere o cartoline contenenti condizioni, e verranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione* della Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica,* **Torino.**

Teatri.

Martedì, 3 marzo 1885.

REGIO, a. 8. (lettera A)
Lohengrin, opera-ballo.
Coppelia, ballo.

CARIGNANO, o. 8.
Beneficiata T. Migliotti-Leigheb.
Cecilia, dramma.
Il sorcio, scherzo comico.

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI, a 8 1/4.
Boccaccio, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.
L caritvè d'un mario bianch, commed.

BALBO, o. 8 ed 9 1/4.
I fantocci dello scozzese Thomas Holden.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Rappresentazione dei veri fantocci di Ada Negaj
Tutto Torino et present, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e nei giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA.
(Giardino della Cittadella)
Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, ed il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 2 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 14, femmine 13, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Gramaglia Carlo con Ferrando Carola.

MORTI DENUNCIATI. — Marcellino Maddalena nata Guglielmotti, d'anni 70, di Torino, possidente — Amapane Luigi, id. 25, di Torino, impiegato — Doria Elisabetta, id. 20, di Moncalieri — Cappello Lucia nata Nello, id. 77, di Montezemolo, negoziante — Gombetti Domenica nata Ciocca, id. 82, di Chieri — Cavaliere Adelina, id. 16, di Chivasso, sarta — Gometti Giovanna, id. 25, di Gattinara, tessitrice — ... Pietro, id. 20, di Torino, lattaio — Migliorero Antonio, id. 56, di Villanova, pensionato — Falchero Giov. Batt., id. 61, di Settimo Torinese, contadino — Appendino Alberto, id. 55, di Torino, contadino — Tosello Paola, id. 17, di San Gillio, lavandaia — Gianti Giov. Batt., id. 64, di Dronero, bracciante — Pasolo Lorenzo, id. 21, di Osilo, soldato nell'82° fanteria — Giusti Paolo, id. 30, di Stroppo, allievo carabiniere — Marty Carlo, id. 19, di Torino, negoziante — Strambo Michele, id. 20, di Varallo Sesia, sol. nato nella 1ª compagnia di sussistenza — Baldini Angelo, id. 22, di Castro, allievo carabiniere — Bodino Maria, id. 19, di Mortizlano — Arciprete Modesto, id. 23, di Alba — Bertone Felice, id. 30, di Rosate stalliere — Brizio Vittorio, id. 20, di Torino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 28 febbraio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una depressione trovasi presso la Norvegia, e dei movimenti secondari esistono nello stesso tempo sul mare del Nord, sulla Manica e sul golfo di Genova.

Il barometro è salito rapidamente nell'Irlanda (Valenzia 19°), ed il vento ha girato al nord; tuttavia è probabile che una burrasca si avvicina al continente.

Le forti pressioni barometriche si sono avanzate verso l'est (Mosca 781 mm.).

La temperatura si è leggermente abbassata.

Un forte raffreddamento esiste sulle stazioni elevate.

Italia. — 28 febbraio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro disceso 3 mm. circa, temperatura abbassata leggermente al centro, venti deboli e vari, cielo generalmente sereno.

Stamane cielo misto; alte correnti intorno al ponente, venti deboli settentrionali nel basso Adriatico; barometro livellatissimo a 764 millimetri.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 28 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 1.5	−11.0
Stoccolma	+ 3.0	0.5
Christiansand	+ 8.1	+ 5.5
Copenaghen	+ 5.0	+ 2.0
Valenza	+12.2	+ 5.0
Yarmouth	+ 9.4	+ 1.4
Bruxelles	+14.0	+ 7.8
Amburgo	+ 7.0	+ 3.8
Cassel	+15.0	+ 3.0
Breslavia	+12.0	+ 2.0
Cracovia	+ 4.0	− 1.0
Hermannstadt	− 1.0	− 1.0
Vienna	+ 3.0	− 1.0
Berna	+14.0	− 1.5
Parigi	+14.5	+ 7.0
Bordeaux	+13.0	+ 7.0
Lione	+16.3	+ 6.4
Nizza	+12.9	+ 7.0
Madrid	+15.3	+ 2.5

	Massima	Minima
Lisbona	+15.0	+13.0
Trieste	+14.0	+ 5.0
Venezia	+11.0	+ 4.2
Milano	+14.0	+ 3.0
Torino	+13.3	+ 4.8
Moncalieri	+11.6	+ 3.4
Genova	+14.2	+ 9.2
Firenze	+16.7	+ 6.5
Roma	+14.4	+ 6.2
Napoli	+13.5	+ 9.8
Cagliari	+17.3	+ 8.5
Palermo	+17.6	+ 7.2
Monaco	+15.7	+ 7.7
Costantinopoli	+ 4.1	0.0
Algeri	+19.7	+12.0
Biskra	+22.0	+ 8.7

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 2 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant.	3 p.	9 p.
735,4	734,2	735,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+7,0	+11,0	+7,8

Tensione del vapore in millimetri

6,2	6,0	6,1

Umidità relativa in centesimi:

81	69	71

Vento:

calma	SO 4.	SO 4.

Stato atmosferico:

coper.	q. ser.	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,5, mass. +11,8

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 3 +3,9.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 4 marzo 1885.

Nascere del *Sole* 6,54 — Meridiano 0,31 — Tramonto 6,9.

Nascere della *Luna* 10,7 sera. — Merid. 2,43 matt. - Tram. 6,27 matt.

Giorno della *Luna* 18.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 28 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. MDLXIV), 28 gennaio, che autorizza l'inversione della Cassa di prestanze di Bondeno (Ferrara) in un istituto di beneficenza elemosiniera.

3. R. D. (n. MDLXV), 8 gennaio, che autorizza la riforma del Legato Viale in Cagliari.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

5. ELENCO degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina di gennaio 1885.

Gazzetta ufficiale 27 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (num. 2915), 8 febbraio, che sopprime il Consolato italiano in Nantes.

3. R. D. (n. MDLXIV), 8 gennaio, che autorizza la parziale riforma dell'Opera pia Felici in Bolognola.

4. R. D. (n. MDLXIV), 1 febbraio, che approva lo statuto organico dell'Istituto Vogel.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'amministrazione telegrafica e nel personale dell'amministrazione carceraria.

Gazzetta ufficiale 28 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (num. 2910), 26 febbraio, che convoca il Collegio di Belluno pel giorno 22 marzo per la nomina di uno dei tre deputati assegnatigli.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

1. Il ristabilimento del cavo fra Zanzibar e Mozambico (Africa Meridionale); i telegrammi per gli uffici dell'Africa Meridionale al sud di Zanzibar riprendono corso regolare;

2. L'interruzione delle linee terrestri dello Stato di Costarica. I telegrammi sono spediti coi migliori mezzi.

Roma, 28 febbraio 1885.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 2 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 17 25 — Segale 12 00 — Riso 38 50 — Meliga 10 47 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 80 id. dolce 2 00 — Fieno 4 50 — Paglia 3 50 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 75 — 2ª q. 7 75 — 3ª q. 0 50 — Maiali 0 00 — Canapa 7 00 — Ova 0 58.

Borse.

GENOVA, 2 febbraio.

Rendita italiana	98 — —	cont.
Id. id.	98 35 —	f.m.

Az. Banca Naz.	2234 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	908 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	687 —	f.m.
Francia vista	100 40 — den.	100 45
Londra vista	25 17 — den.	25 17

MILANO, 28 febbraio.

Rendita ital. cont.	97 —	— —
Id. id. f.m.	98 20	— —
Az. Banca Nazionale	2210	—
» Banca Generale Roma	641	—
» Banca Milano	—	—
» Ferr. Merid.	685	686
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—

Firenze,	28	2
Rendita 5 0/0	97 92 5	98 07
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 23	25 22
Cambio su Parigi	100 45	100 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	691 50	690 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	1012 —	1021 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	92 80	93 —

Vienna,	28	2
Mobiliare	300 40	307 10
Lombarde	141 60	141 60
Banca Aug.-Aust.	107 50	107 75
Austriache	307 50	307 75
Banca Naz.	856 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 79
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 03	48 95
Lire italiane	48 75	48 70
Cambio su Londra	124 30	121 20
Rend. Aust.	84 05	84 00
Id. id.	83 05	83 05
Unionbank	76 50	76 75
Rend. Aust. nuova	108 40	108 20
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Lotterie.		

Berlino,	28	2
Mobiliare	521 50	520 50
Austriache	509 —	509 50
Lombarde	235 50	235 50

Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rend. ital.	96 — —	97 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 90	18 40
Prestito Russo	99 50	99 50
Pres. orien. russo	64 60	64 90
Argen. per chil.	214 —	214 55

Ferma.

Dopo Borsa 523 50, 509 00, 235 50

Londra,	28	2
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. ital.	96 —	96 1/8
Spagnuolo	61 1/10	61 5/16
Turco	17 5/8	17 15/16
Egiz. del 1884	67 7/16	67 0/8

Londra, 2

Consol. inglese 98 9/16
Rendita italiana 96 1/4.
Argento fine 49 1/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 166,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 2 marzo

	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Organzino	14	1261 23
	Trama	2	125 94
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	10 69
	Totale	17	1397 94
	Id. nel mese	17	1397 94
Condiz.	Organzino	1	68 17
	Trama	»	» »
	Greggia	1	84 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	152 88
	Id. nel mese	10	

Torino, Tip. Roux e Favale.